Abbonamenti [illegible]

Inserzioni [illegible]

LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVIII — Venerdì 23 Luglio 1920 — ROMA — Venerdì 23 Luglio 1920 — Num. 176

Dichiarazioni degli on. Giolitti e De Nicola sui conflitti di Roma

Cittadinanza e categoria

Nel pomeriggio di ieri, una discussione sugli avvenimenti romani del giorno precedente, promossa con quel solito spirito di insincerità e faziosità, a cui possiamo concedere la venia delle necessità e fatalità di partito, dai deputati socialisti, era ben finita. Dopo le solite, forse inevitabili escandescenze rettoriche del caso, la Camera, all'unanimità, con la partecipazione e collaborazione dei deputati socialisti, aveva espresso solennemente la deplorazione delle violenze da qualunque parte vengano, dello spirito di violenza da qualunque parte sia manifestato; augurando che le lotte sociali e politiche si tenessero entro i termini della civiltà e della legge...

Ma pur troppo, mentre il Parlamento faceva questa affermazione di civiltà e di concordia sui più alti principii che devono presiedere, pure negli inevitabili urti degli interessi e delle idee, al vivere civile; tale affermazione riceveva una incresciosa, deplorevole smentita sulle strade, dove si rinnovavano gli episodi di violenza che il Parlamento deplorava e scongiurava...

Di chi è la responsabilità di questa ripresa di conflitti e di rappresaglie? La cronaca parla chiaro. Quali che siano stati gli eccessi susseguenti e le loro responsabilità, la provocazione anche questa volta è partita dai tramvieri, o da coloro che li consigliano e che li spingono e spalleggiano nelle curiose imprese a cui si sono dati in questi giorni...

Perchè la situazione precisa, svestita dalle particolarità episodiche e sopravvenienti è questa: — Da una parte la grande maggioranza della cittadinanza la quale, avendo sopportato per mesi e mesi i capricci degli scioperi tramviari, ed avendo particolarmente sofferto del lungo sciopero di solidarietà a cui i tramvieri si erano dati in questi giorni canicolari, è esasperata di una esasperazione che si può misurare ai 36 gradi del termometro. La popolazione romana ha sopportato con buon spirito questo lungo disagio, accettando e rispondendo a quel sano concetto espresso dal governo, che la migliore cura degli scioperi è la cura omeopatica, e il miglior modo di fiaccare lo spirito dei dilettanti di scioperi, è di lasciarli scioperare. Ma, nella sua esasperazione la cittadinanza non è affatto disposta a tollerare sfide e prepotenze, ed a permettere che gli egregi tramvieri, ai disagi inflitti, aggiungano l'ingiuria di dimostrazioni trionfali e di provocazioni dileggiatrici...

Dall'altra parte, i tramvieri, o i loro caporioni, sobillati dagli elementi anarcoidi che partecipano ai loro comizi, si sono incaponiti a volere avere la soddisfazione di questa provocazione. E la lezione che avevano avuta precisa e dura nella giornata di ieri l'altro, non ha servito a dissuaderli dalla boriosa pretesa; e iersera sono voluti tornare alla prova con una truculenza più grave e con un apparato di provocazione ancora più brutale. E la cittadinanza ha reagito anch'essa con una maggiore esasperazione.

L'episodio romano, che in circostanze ordinarie rimarrebbe nell'ambito di un semplice episodio locale, in queste condizioni di fatti e di spiriti, assume una vera importanza generale. Esso pone chiaramente il problema, che non è proprio, egregi signori socialisti, della società cosidetta borghese, ma rimarrebbe egualmente, anzi s'ingigantirebbe nel regime che voi propagandate, — dei rapporti fra le cittadinanze o totalità dei cittadini, e le varie categorie, siano esse borghesi o proletarie, medici o tramvieri. E porre questo problema è già risolverlo; perchè noi non crediamo che qualunque più demagogica aberrazione possa giungere al punto da negare o non riconoscere i superiori diritti della cittadinanza di fronte a qualunque categoria; o la follia criminosa di una sfida di una qualunque categoria alla grande maggioranza dei cittadini.

Nel caso attuale poi le cose sono aggravate, e il torto della categoria provocatrice è reso più criminoso dai mezzi e dai modi della provocazione. Padroni i signori tramvieri di scioperare e comiziare sino a che loro faccia comodo, e di declamare e cantare nei loro comizi tutto quello che a loro piace; ma la cittadinanza ha pienamente ragione, quando insorge contro la pretesa di costoro di fare da padroni del servizio pubblico di cui devono essere i servitori, e di trasformare le carrozze tramviarie in carri carnascialeschi o in carri armati della rivoluzione sovietista. La grossolana farsa, la ingiuriosa sfida, con cui i caporioni del tramvierismo e gli agenti anarchici che li circondano, vogliono finire il loro sciopero di solidarietà economica, è l'ultima prova della bassezza mentale e morale, e della mancanza di qualunque senso di ponderazione e di responsabilità in costoro che pretendono di essere preparati ad assumere nientemeno che la gestione della vita politica e sociale di una grande nazione.

Per un'altra parte, è deplorevole che le autorità, col ricordo e l'esempio di quanto era avvenuto solamente un giorno prima, si siano lasciate cogliere alla sprovvista, e non abbiano pensato a prevenire ed impedire il nuovo atto di folle provocazione dei tramvieri. Tanto più che a noi risulterebbe che la questura fu avvertita in tempo, e ripetutamente dai cronisti dei giornali di ciò che si stava preparando...

Noi contiamo che dopo la seconda non venga la terza, e che queste provocazioni di una infima minoranza, impadronendosi illegalmente per le loro goffe mascherature, degli istrumenti che devono servire al pubblico, non possano più ripetersi e siano impedite con qualunque mezzo. Le vetture dei trams devono uscire dai loro depositi per il servizio del pubblico, e per niente altro. E d'altra parte la cittadinanza, una volta stabilito questo punto e piegata così la boria anarcoide e imposto il rispetto della legge, deve sapere pazientare ed attendere che lo sciopero, secondo la concezione giolittiana, guarisca per cura omeopatica. Perchè non c'è altra cura.

"36 gradi"

I fatti svoltisi iersera, dopo la decisione del Comizio che i tramvieri avrebbero ripreso il servizio alle ore 18, sono circondati da una tale atmosfera di pazzia collettiva, e anche un po' di assoluta imprevidenza da parte delle autorità, che c'è da domandarsi se il solleone non abbia la sua parte di responsabilità in quanto è avvenuto.

Pazzia furiosa da parte dei tramvieri, e di quei tramvieri, i quali potevano ancora supporre che la popolazione, disposta oramai verso di loro benevolmente, dopo il deplorato provocatore assalto all'*Avanti!*, che aveva indotto la pubblica opinione a chiudere la vertenza con una specie di *pari e patta*), si sarebbe piegata a sopportare nuove dimostrazioni; pazzia furiosa che trova culmine nella scorribanda, a velocità massima, per la città, di vetture tramviarie, delle *vetture di tutti*, divenute proiettili ambulanti di sovvietismo; pazzia furiosa da parte di quei dimostranti i quali nuovamente anche ieri sera, guastarono la giusta reazione contro i tramvieri, con un assalto ai deputati socialisti, recatisi certamente a pacificare i loro compagni, completamente, assolutamente, dalla parte del torto.

Come poi i depositi dei trams siano stati potuti invadere da appena sei o settecento dimostranti, come mai, quando da ieri l'altro sera si sapeva che gli elementi estremisti dei tramvieri volevano fare l'affermazione bolscevica di prendere possesso delle vetture, e riservarle solo ai loro compagni, è cosa che merita, come avrà, qualche chiarimento. Bastava disperdere quelle poche persone o mettere su ogni tram poche guardie, avere insomma il controllo di quanto avveniva, perchè tutto sarebbe stato evitato. E sarebbe stato evitato — pensano molti — perchè ci consta che la enorme maggioranza dei tramvieri non attendeva che di essere protetta, ieri, più che dalla cittadinanza non più irritata, da quei pochi elementi che oramai non è più un mistero per nessuno, terrorizzano la massa.

Rammentiamo, in scioperi passati, per giorni e giorni aver veduto accanto ai conducenti tramvieri due carabinieri o due guardie. Non si comprende perchè, qualunque fosse stato il carattere che la dimostrazione avrebbe dovuto assumere, si è rinunciato a questo controllo: controllo delle intenzioni dei tramvieri, loro difesa contro qualsiasi sopraffazione, difesa del pubblico, il quale non permetterà mai che le carrozze tramviarie, sue, cioè di tutti e per il servizio di tutti, divengano la casa, il regno del tramviere.

Circa gli emblemi, le bandierette, le *reclame* politiche, a noi sembra che vi siano nei regolamenti di pubblica sicurezza disposizioni precise che vietano qualsiasi cosa del genere, senza un preventivo avviso alla P. S. Anche qui c'è da domandarsi come mai ieri l'altro, non si procedette, immediatamente, al sequestro di emblemi che per una parte del pubblico rappresentavano una provocazione. Come ben disse il più autorevole dei deputati socialisti, per lui sarebbe stata una provocazione se un giorno avesse dovuto prendere un tram con la bandierella bianco-gialla... E se oggi c'è la bandieretta rossa perchè una parte del personale creda che quello sia il simbolo di una vittoria, non c'è ragione che un altro giorno non venga issata la bandiera bianca con lo scudo crociato, se la vittoria è ottenuta dai cattolici.

Niente quindi, nessun emblema di carattere politico deve contrassegnare la *carrozza di tutti*. Meglio liquidar subito, con quattro cazzotti in tempo, chi contravviene al diritto di tutti, solo ed unico diritto che il buon senso italiano e romano permetterà trionfi, che lasciare una città in balia di forsennati come ieri è avvenuto.

La tumultuosa serata

Mentre dunque si teneva il comizio alla Casa del Popolo, un'altro si riuniva in piazza S. Croce in Gerusalemme, in cui hanno parlato il segretario della Camera del Lavoro Bonalli e per il Sindacato dei tramvieri Serdelli. Entrambi gli oratori hanno raccomandato la calma, annunciando che le vetture tramviarie sarebbero subito uscite dai depositi come nel passato e cioè con la massima compostezza, anche per dare prova alla cittadinanza di disciplina e d'educazione.

Appena terminati i comizi, la massa di operai cominciò ad avviarsi verso i depositi di Porta Maggiore. C'era in tutti l'infatuazione occasionale che li rendeva di un tratto padroni del momento, e, si può dire che, senza preordinamento, gli operai decidessero di occupare in massa le vetture.

I più scalmanati anzi già si ripromettevano di rivalersi e di poter così ritorcere le offese e le ingiurie patite dai compagni tramvieri nel giorno precedente. Così che le carrozze, alle diciannove, cominciarono ad avviarsi verso il centro in mano a folti gruppi di comizianti, che presero a cantare inni rivoluzionari e a gridare *evviva* o *abbasso* con allusioni varie. Fra costoro parecchi erano i malintenzionati, armati o di randelli e di pugnali o di paletti, come fu poi dimostrato dalle perquisizioni operate dalla Guardia Regia.

Tafferugli e revolverate

La prima vettura uscita dal Deposito di Santa Croce era una carrozza della linea 31. E' uscita alle 19 precise. Oltre i conducenti, ed oltre i delegati a proteggerli, vi sono saliti sopra molti dimostranti usciti dal comizio. Questa vettura, però, ha potuto proseguire verso il Giardino Zoologico senza incidenti.

Invece le vetture dei numeri 28 sono state subito occupate da dimostranti i quali hanno subito agitato dai finestrini, in mezzo agli applausi dei compagni presenti, fazzoletti rossi e neri fra grandi grida inneggianti alle solite aspirazioni sociali.

Queste prime vetture hanno avuto un'incidente iniziale a San Bernardo, dove gruppi di cittadini hanno protestato e cercato di invadere queste vetture di testa. Si sono avuti scambi di invettive e di pugni. Accorse subito le guardie regie, esse hanno circondato le vetture ed il tafferuglio è stato, con un po' di fatica, sedato.

Ciò ha provocato, naturalmente, alquanto panico nelle signore, in molti passanti e nei negozianti circonvicini che si sono affrettati a chiudere porte e ad abbassare saracinesche.

Incidenti consimili, sono accaduti in via Viminale.

Alla comparsa dei primi trams in Piazza dell'Esedra si è addensata molta folla, fra cui parecchi ufficiali. Il primo tram della linea 31 ha proseguito per Via XX Settembre e Via Po senza incidenti; intanto venivano altri tram con molti operai nell'interno delle linee 30, 26 e 37. Al passaggio di queste vetture sono partite le prime grida di evviva ed abbasso sia da parte degli operai che dalla folla stazionante sulla piazza. Non si sa con precisione, ma sono partiti colpi di rivoltella pare dalla parte della folla, al che gli operai avrebbero fatto fermare le vetture per rispondere con i bastoni di cui erano armati; fatto sta che molte vetture sono state fatte fermare e gli operai e tramvieri arrestati in massa.

A un tram della linea 31, proveniente da Via Po fu intimato di fermare, ma il conducente diede tutta la corrente allontanandosi per Via Viminale. Quivi, all'incrocio con Via Torino, furono sparati vari colpi di rivoltella contro il tram il quale [illegible] Torino, mentre la gente spaventata si rifugiava nei portoni vicini. Quivi sono avvenuti scambi vivaci di pugni e colpi di bastone fra i cittadini parteggianti alcuni pro e altri contro gli operai e i tranvieri.

A Piazza Colonna

Dato l'affollamento che nel tardo pomeriggio anima sempre Piazza Colonna, qui erano a prevedersi nuovi incidenti. La prima vettura che è giunta dal Tritone in Piazza Colonna, benchè piena di reduci dal comizio, s'è comportata tranquillamente e non ha provocato nè proteste nè incidenti. E' ripartita subito senza contrasti, come era arrivata.

Ma così non è avvenuto purtroppo della seconda e della terza vettura. Quando queste carrozze sono arrivate cariche di tramvieri e di loro compagni che emettevano grida sediziose ed agitavano fazzoletti e bandierette rosse e nere — in mezzo alla folla, forti gruppi di questa hanno vivamente protestato e molti hanno fischiato. Manipoli di giovani, di nazionalisti e di cittadini che si sono sentiti offesi da quell'apparizione, hanno tentato di invadere le vetture e di reagire.

Ciò ha dato luogo a colluttazioni vivaci da una parte e dall'altra. Pare che alcune persone avessero nascosto sotto i sedili delle vetture, bastoni e paletti. Sono intervenute anche le guardie regie che con fatica sono riuscite a far sgombrare le vetture; ma queste, appena rimesse in moto, sono state occupate da gruppi di cittadini, mentre i comizianti venivano sopraffatti dalla folla presente che nascevano così nuove invettive e tafferugli.

Tentativo di assalto all' "Epoca"

I dimostranti del Tritone hanno tentato di penetrare nella redazione dell'*Epoca*. Ma i battenti e i cancelli del giornale sono stati chiusi e protetti da drappelli di guardie regie. La forza fa continue evoluzioni per sgomberare il Tritone.

I contro-dimostranti hanno cercato di invadere lo stabilimento tipografico dell'*Epoca*, per il fatto che ha dato ospitalità all'*Avanti!* che è però stato possibile pubblicare soltanto oggi.

Un morto a Piazza Venezia

Anche qualche vettura della linea N. 1, dopo aver percorso senza incidenti via Cavour, è potuta giungere in piazza Venezia, gremita di comizianti, i quali emettevano invettive e cantavano inni rivoluzionari. Ma la folla dei cittadini presenti non ha permesso che le carrozze procedessero con le bandiere rosse che i dimostranti agitavano dai finestrini. Le vetture sono state quindi assalite e fermate. Violenti colluttazioni ne sono successe: i comizianti hanno avuto man forte da un gruppo di operai dell'Azienda Municipale che sopravveniva su di un camion, tutti armati con spranghe di ferro. Sono a questo punto entrate in azione le guardie regie a cavallo che hanno caricato la folla.

Eguali incidenti sono avvenuti al Largo Argentina e al Corso Vittorio Emanuele, dove una vettura piena di dimostranti è stata veduta procedere a corsa fantastica.

Più tardi si è venuto a sapere che durante la colluttazione successa in piazza Venezia un uomo, travolto dalla folla, durante la carica di cavalleria, è caduto a terra. Il disgraziato, raccolto da alcuni agenti, è stato trasportato all'ospedale della Consolazione, dove il dott. Egidio Ciancarelli gli ha riscontrato la frattura della base del cranio, giudicandolo in pericolo di vita. Difatti, verso le 23.15 l'infelice è spirato.

Dalle carte trovate nelle tasche degli abiti, il morto è stato identificato per il [illegible] municipale Manfredo [illegible]betta, di anni 49, romano, abitante in via Napoleone III, n. 30. Egli lascia la madre e una sorella, delle quali era l'unico sostegno.

Contro dimostrazione patriottica

Sparsasi la voce dei primi incidenti e dell'affluire dei comizianti su quasi tutte le vetture uscite dai depositi — comizianti che hanno dato ancora una prova della mancanza tra la massa del senso di disciplina — s'è improvvisato in via Nazionale un corteo di giovani, inneggianti alla Patria e con bandiere tricolori alla testa. All'altezza del Traforo le guardie regie hanno impedito l'accesso per via del Tritone e i dimostranti son tornati in via Nazionale, davanti al Palazzo delle Esposizioni qualcuno ha riconosciuto passare in automobile il questore comm. Trani, cui hanno improvvisato una dimostrazione di simpatia.

L'egregio funzionario ha arringato i presenti, esortandoli alla calma. La colonna di fatti s'è allontanata, scendendo per piazza Venezia e proseguendo per il Corso s'è riunita in piazza Colonna con un altro gruppo di controdimostranti.

Quivi sul calare della sera il corteo s'è andato sempre più ingrossando e ha improvvisato una grande dimostrazione patriottica al grido di *Viva l'Italia, Viva il Re!*

Intanto, dopo i numerosi incidenti, le vetture, che erano state messe in circolazione, venivano man mano ricondotte nei depositi e sul tardi tornava dappertutto la calma.

Impressionante sequestro di pugnali, mazze ferrate, nodi scorsoi...

La « vettura fantasma » che alcuni anarchici lanciarono attraverso la città, e che doveva gettare il terrore, e piegare tutta Roma alla volontà rossa di quegli scalmanati, finì invece, prima in mano dei cittadini controdimostranti, poi sequestrata dalla P. S.

Ebbene, dentro la vettura c'erano revolvers (Mauser bellissime), pistole di ordinanza di ufficiali, pugnali, nodi scorsoi per impiccare il vilissimo borghese; coltelli, mazze ferrate, paletti, ed altra grazia di Dio, di cui, forse, i detentori saranno oggi ben felici di essersi liberati.

Ciò prova che le menti esaltate, di cui i veri tramvieri faranno bene a liberarsi, avevano ideato chi sa che cosa, ma avevano ben costituito nei depositi della Società, i loro depositi di armi. Insomma l'assurdo degli assurdi. Ma rimane sempre la dolorosa sorpresa: come tutto questo possa essersi potuto fare, come dopo che i fatti di ieri l'altro avevano chiaramente indicato i tramvieri come l'avanguardia dei disordini. E qualche perquisizione nei depositi non avrebbe guastato.

Ieri, alla Camera, l'on. Corradini rispondendo alla interrogazione Reina su gli incidenti della sera, disse che sino al momento in cui parlava non era informato degli altri incidenti che sarebbero avvenuti presso gli uffici dell'*Epoca*, ove si stampava l'*Avanti!* A questo punto fu interrotto dall'on. Matteotti, il quale soggiunse:

— Glie lo dirò io quello che è successo. E dopo aver accennato a violenze contro gli uffici del giornale, esclamò:

— Andremo noi lì.

In seguito a ciò un gruppo di deputati uscì dalla Camera.

Deputati socialisti feriti

Per quanto sconsigliati a proseguire e protetti dal commissario cav. Conti, e da drappelli di guardie regie, i deputati Modigliani, Della Seta, Monici, Reina, Gino Baglioni, Brunelli, De Michelis ed altri, appena riconosciuti dalla folla furono fatti segno ad insulti vivaci prima, ad un'aggressione poi. L'on. Modigliani fu colpito alla testa da una bastonata; e così l'onor. Della Seta. Il gruppo dei deputati, sbandato nell'incrociar degli urli, delle invettive, delle percosse, fu diviso. I dimostranti, incalzati dalle guardie, si rifugiarono in una vicina trattoria.

Intanto l'on. Gino Baglioni era riuscito ad afferrare il feritore dell'on. Modigliani, e a consegnarlo a una regia guardia. Ma non si è potuto bene ancora stabilire se per negligenza della guardia, o perchè liberato a viva forza dai dimostranti, l'arrestato potè svignarsela.

L'on. Modigliani ebbe le prime cure alla trattoria del « Piccolo Frascati ». La sua ferita si presentava piuttosto grave: il cuoio capelluto era aperto per parecchi centimetri, ed il sangue sgorgava abbondante. Sopraggiunse poco dopo il sanitario della Camera dei deputati, dott. comm. Cervelli il quale suturò la ferita con dieci punti.

Durante la medicazione l'on. Modigliani ebbe due brevi svenimenti.

Quindi l'on. Modigliani fu trasportato alla Camera ove si trattenne circa un'ora e quindi, sempre in automobile accompagnato dal commissario Falchi e da alcuni agenti, fu condotto all'Hotel Boulogne.

Anche l'on. Della Seta fu medicato; ma si trattava di una contusione: sembra che guarirà in pochi giorni.

Inutile dire l'unanime riprovazione che il fatto ha suscitato in quanti, non intendendo di sottostare ad alcuna sopraffazione, non intendono nemmeno che si facciano subire agli avversari appunto quelle violenze che, per dottrina, per temperamento, per educazione, riprovano. Cosicchè verso l'on. Modigliani e verso l'onor. Della Seta si volgono oggi con simpatia gli auguri di tutti i loro avversari sereni e leali.

L'on. Modigliani fu ieri sera visitato, oltre che dal medico della Camera, comm. Cervelli, anche dall'on. Casalini. Molti deputati ed anche membri del Governo chiesero notizie di lui.

Stamane l'on. Modigliani era senza febbre. Egli è stato visitato dal comm. Cervelli e dall'on. Casalini che hanno tenuto un consulto giudicandolo guaribile, pure con qualche riserva, in dieci giorni.

L'on. Della Seta stamane si è recato, come al solito alla Camera. Egli aveva gonfio parte del collo ed accusava un principio di otite.

La continuazione dello sciopero generale

Ieri sera si è riunito straordinariamente alle ore 22 il Consiglio generale delle Leghe. La discussione che ha seguito l'esposizione degli avvenimenti della sera è stata vivacissima ed è stata infine deliberata la continuazione dello sciopero generale.

La seconda giornata di sciopero

L'aspetto della città nella giornata d'oggi

Iersera il Consiglio Generale delle Leghe decise la prosecuzione dello sciopero generale. Ma stamane, tranne la circolazione dei trams, la città ha preso il consueto aspetto. I camions, che fanno il servizio per il pubblico, percorrono regolarmente le linee prestabilite. Qualche lieve incidente è avvenuto ai capilinea più eccentrici, dove nelle prime ore del mattino i gruppi di operai hanno imposto che il servizio fosse riservato soltanto alle categorie di lavoratori. Ma si è trattato di qualche battibecco, perchè poi il servizio ha proceduto con la massima calma.

Gli spazzini e tutto il personale di nettezza urbana si sono presentati come il solito al lavoro e così può dirsi di gran parte di operai, sia meccanici, muratori, manovali ecc... Il servizio delle vetture pubbliche è assai ridotto per il proseguire dello sciopero dei vetturini dipendenti, ma buon numero di padroncini sono egualmente usciti, nonostante in qualche località, abbiano dovuto subire l'affronto dei vetturini del Sindacato. L'intervento pronto e delle guardie regie o delle guardie municipali ha evitato qualunque incidente.

I negozi pure sono tutti aperti, ma gran parte, specie nel centro, hanno la saracinesca abbassata per premunirsi da qualsiasi improvvisa eventualità.

L'aspetto della città è del resto assai tranquillo. Molti e frequenti sono i drappelli di guardie regie in servizio di perlustrazione. Il traffico è certo di molto ridotto, tanto più che, dopo pubblicata l'ordinanza del prefetto, nel pomeriggio non hanno neppure circolato le automobili e le motociclette.

Il Comizio di stamane proibito

La cavalleria carica i dimostranti

Il Consiglio delle Leghe, che ieri sera aveva deliberato la prosecuzione dello sciopero, aveva anche indetto un nuovo comizio pubblico da tenersi questa mattina alle 10 in piazza Santa Croce in Gerusalemme. Il comizio è stato però proibito dal Questore comm. Trani, che aveva disposto un largo apparato di forza in tutte le adiacenze di piazza Vittorio Emanuele e di piazza Santa Croce.

A Santa Croce infatti fin dalle prime ore di stamane stazionavano squadroni di guardie regie e carabinieri a cavallo e cavalleggeri del « Piemonte Reale », nonchè numerosi reparti di carabinieri e guardie regie a piedi, tutti agli ordini dei commissari cav. Trento e cav. Damiani.

Sicchè alle ore 10, quando cominciarono a giungere i primi gruppi di operai per il comizio essi trovarono la vasta piazza di Santa Croce occupata militarmente. Alle 10.30 i comizianti erano circa un migliaio e siccome essi tentavano di occupare la gradinata della Chiesa, la cavalleria iniziò le sue evoluzioni. Alcuni dei più animosi tentarono di raccogliere qualche pietra, ma gli agenti a piedi furono tosto su di essi, impedendo qualsiasi atto insano; nondimeno ha scheggiato un colpo di rivoltella, che non ha ferito nessuno.

I vari gruppi dei comizianti imboccavano intanto le varie strade che si congiungono a Santa Croce, sempre inseguiti dalla cavalleria, la quale distribuiva piattonate a destra e a manca sbandando i più baldanzosi: pare che nel trambusto un operaio abbia avuto portato via un orecchio da una sciabolata.

In via Sebastiano Grandis si è avuta una scena più movimentata a causa di alcuni pezzi di legno e qualche pietra lanciata dalle finestre sulla cavalleria, mentre le altre finestre, temendosi spari d'arme da fuoco da parte delle forze si andavano chiudendo ermeticamente con grande spavento delle donne e dei bambini.

Finalmente una diecina di dimostranti, stanchi della corsa pazza sotto il solleone, inseguiti sempre dalla cavalleria, si sono rifugiati in un negozio di drogheria e tabaccheria, sbarrandosi dentro. Delle donne ch'erano a fare delle spese alcune sono svenute, mentre il proprietario implorava i rifugiati ad andarsene; intanto dal di fuori la forza riusciva ad abbattere la porta, dopo di che gli asserragliati vennero tratti in arresto e condotti al Commissariato dell'Esquilino circondati da numerosa forza.

Cariche in via Conte Verde

Alle 11 e un quarto le evoluzioni sono continuate e poichè un discreto gruppo di comizianti ha imboccato via Conte Verde lanciando grida di evviva e di abbasso, uno squadrone di carabinieri a cavallo li ha inseguiti; molti dimostranti hanno imboccato le vie laterali, sicchè quando la cavalleria giunse a Piazza Vittorio pochi operai avevano raggiunto la Piazza, sempre inseguiti perfino sotto i portici.

L'irruzione dei cavalli nei portici ha causato un po' di panico nei negozi, che si andavano chiudendo ermeticamente; una banchetta di rivenditore ambulante è stata travolta dai cavalli, mandando tutto per terra pettini, fettucce, saponi, forcinelle e quanto altro trovavasi nella banchetta.

Il commissario cav. Grippo, ai cui ordini erano le forze che presidiavano piazza Vittorio, riuscì con lodevole tatto a far allontanare gruppetti di operai più o meno sospetti, disponendo contemporaneamente il servizio in modo da garantire l'ordine; infatti all'infuori di piccoli incidenti trascurabili a Piazza Vittorio non sono successi fatti degni di rilievo.

Verso le 12,30, data anche l'ora del pasto; la calma era rientrata in tutti i quartieri dell'Esquilino.

Alla Casa del Popolo

Parecchi dei dimostranti di Santa Croce erano intanto riusciti a guadagnare via Labicana, sicchè poterono in breve raggiungere la Casa del Popolo in via Capo d'Africa.

Quivi si trovavano Bonelli, Marchionne, Lelli, Mazzini ed altri capi organizzatori con qualche centinaio di operai, ognuno dei quali raccontava la scena alla quale aveva preso parte come attore o spettatore. I commenti erano dei più vari: ce n'era per tutti i gusti e per tutte le tendenze, ma in realtà abbiamo l'impressione che un segno di stanchezza si va manifestando fra le masse, il che potrebbe preludere ad una buona corrente di resipiscenza, sia pure tardiva.

La fine dello sciopero?

Oggi alle 18 avrà luogo alla Casa del Popolo il Consiglio Generale delle Leghe aderenti alla Camera Confederale per decidere circa la durata dello sciopero.

E' accreditata l'opinione che lo sciopero avrà termine stasera a mezzanotte, salvo le ulteriori decisioni della Confederazione Generale del Lavoro.

I feriti e arrestati di stamane

Nei fatti di stamani a Santa Croce in Gerusalemme sono stati operati una cinquantina di arresti, molti dei quali non saranno mantenuti.

I feriti, che sono stati trasportati all'ospedale di S. Giovanni, ammontano in tutto a una ventina, la maggior parte lievemente.

Le dichiarazioni dell'on. Giolitti alla Camera

La seduta d'oggi

Seduta del 23 luglio

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

Alle 15 quando si apre la seduta l'aula è piuttosto affollata ed animata. L'on. Giolitti è nell'aula prima che si apra la seduta. Egli si trattiene con molti deputati che si recano a stringergli la mano e poi siede al banco del Governo col Guardasigilli on. Fera.

Il Presidente della Camera

Fra il silenzio dell'assemblea, l'on. DE NICOLA si alza e dice: Ieri alcuni nostri colleghi si recavano ad assumere informazioni agli uffici d'un giornale, allorchè due di essi, gli on. Modigliani e Della Seta furono aggrediti e percossi riportando lesioni che per fortuna non sono gravi.

Dopo il voto di ieri con cui la Camera unanime stigmatizzava le violenze di ogni genere, gl'incidenti di ieri assumono un carattere di gravità e si devono profondamente deplorare. Sono certo di interpretare il sentimento dell'Assemblea al disopra di tutti i partiti nel deplorare tutte le violenze che disonorano la vita politica e parlamentare. Ai due cari colleghi feriti esprimo l'augurio di tornare presto ai lavori della Camera e alle nobili lotte del pensiero. (Vivissimi applausi).

Il Presidente del Consiglio

Fra la più viva attenzione della Camera prende la parola il Presidente del Consiglio on. GIOLITTI il quale dice:

Il Presidente della Camera ha interpretato il pensiero dell'Assemblea e del Governo nel deplorare nel modo più energico le violenze e gli eccessi che in qualunque modo offendono il prestigio e l'autorità del Parlamento e non possono essere giustificati da nessun sentimento. Noi cercheremo i responsabili e non solo gli autori del reato, ma anche i mandatari e non guarderemo in faccia nessuno.

Se c'è qualcuno che con i miliardi guadagnati cerca di poter influire sulla vita politica del paese, s'inganna a partito.

(Vivissimi applausi salutano le parole dell'onorevole Giolitti pronunziate con voce alta e ferma e con tono di grande energia).

Quindi per i socialisti parla l'on. MAFFI.

La diffida dell'azienda tramviaria

La Direzione dell'Azienda tramviaria municipale ha emanato il seguente ordine di servizio:

« L'Azienda invita il proprio personale a riprendere immediatamente regolare e disciplinato servizio non essendo ammissibile che un esercizio tramviario sia strumento d'incomposte manifestazioni.

A questo scopo gl'impiegati che già non siano al loro posto dovranno presentarsi oggi stesso ai rispettivi uffici, e il personale rimanente dovrà ripresentarsi ai rispettivi depositi a cominciare da stasera per gli operai del turno di notte, in maniera che l'esercizio possa regolarmente riprendere domattina con le norme che l'Azienda stabilirà d'accordo con le Autorità.

L'Azienda confida che il personale saprà mantenere d'ora in poi, come è suo stretto dovere, quel contegno corretto e rispettoso verso la cittadinanza, che è condizione indispensabile di buon servizio. »

Roma, 22 Luglio 1920.

Il divieto d'assembramento e di circolazione degli autoveicoli

E' stata affissa per la città una ordinanza del Prefetto in cui è detto che sono vietati a norma di legge tutti gli assembramenti.

E' ugualmente vietata fino a nuovo ordine la circolazione delle automobili, delle motociclette e degli auto-veicoli privati in genere.

L'ordinanza va in vigore da stamane e non riguarda i servizi pubblici di trasporti con camions.

La ripercussione dei fatti di Roma alla Camera

Ieri, alla Camera, dopo la dichiarazione dell'on. Turati ed un'altra dell'on. Federzoni, si svolse una interrogazione dell'on. Della Seta su

L'aggressione all'"Avanti!,,

L'on. DELLA SETA domanda che il Governo risponda subito alla sua interrogazione sulla distruzione della tipografia dell'*Avanti!*

L'on. CORRADINI aderisce e dichiara anzitutto che il Governo deplora l'atto incivile e teppistico commesso ieri sera ai danni dell'*Avanti!* Tale atto avvenne contro le disposizioni date precedentemente dalle autorità per la tutela di tutti gli organi della pubblica opinione, compreso l'*Avanti!* alla cui custodia erano stati assegnati 50 uomini. Il commissario di P. S. addetto a questo servizio non ha eseguito il suo mandato e il Governo per ciò lo ha sospeso. Io ho visto personalmente — dichiara l'oratore — l'ordine di servizio del Questore in cui era prevista la tutela appunto dell'*Avanti!* Anche il tenente dei carabinieri assegnato a quel servizio è stato denunziato al comando dell'arma per gli opportuni provvedimenti disciplinari. (Rumori dei socialisti).

Voci da destra: I socialisti vogliono la forca!

— Ci speculano sopra!

Nasce un breve incidente fra la destra e i socialisti, presto sedato dal Presidente.

L'on. CORRADINI continua ripetendo che il Governo deplora il fatto di iersera avvenuto non ostante le disposizioni date dal Governo.

L'on. DELLA SETA dice che non è ammissibile che il questore di una capitale non riesca a sbarrare due tratti di via per evitare atti vandalici.

Voce da destra ironicamente: Ma se Barberis domanda sempre l'abolizione della guardia regia! (Ilarità).

DELLA SETA. La verità è che ciò che è avvenuto si voleva fare avvenire! Prova ne è il fatto della *casuale* presenza a Roma di uno dei capi dell'interventismo Peppino Garibaldi e di un capitano specialista in assalti e aggressioni e partecipante a quella dell'anno passato pure contro l'*Avanti!* Non vi chiediamo rappresaglie; vi diciamo soltanto: Guardate bene a ciò che avviene. Il Governo deve essere sereno e al disopra dei partiti (applausi dei socialisti).

Domanda la parola l'on. MODIGLIANI il quale propone che la Camera sospenda i propri lavori (urla a destra e al centro, risate). Questa proposta non deve voler significare una dichiarazione di fede socialista, ma un gesto di invito alla moderazione e di deplorazione alla violenza in genere contro gli organi della pubblica opinione. Non si tratta di avallare l'attività giornalistica dell'*Avanti!*

Dice quindi che gli autori dell'atto vandalico non facevano parte della teppa come ha detto il Sottosegretario all'Interno; erano guidati da ufficiali; e vi è stato l'intervento di elementi tecnicamente capaci e pratici di macchine di giornali. Tutto ciò è avvenuto con la partecipazione passiva della forza pubblica.

Qualche giornale ha parlato esplicitamente di origine pescecanesca di questi ultimi movimenti. Vi sono infatti leggi finanziarie in discussione che non turbano il proletariato ma alcuni gruppi di pescicani i quali da tumulti avrebbero da guadagnare forse una chiusura della Camera e un rinvio della discussione dei progetti. Del resto anche un giornale non sospetto, la *Tribuna* accennò iersera a una possibile origine industriale di uno degli scioperi più molesti alla cittadinanza e fece un monito all'*Anglo Romana*.

Noi con la nostra proposta intendiamo protestare contro l'uso della violenza contro i giornali in genere e chiediamo su di essa la votazione per appello nominale. (Urla a destra e al centro).

Voci da destra: Non facciamo montature. Non facciamo speculazioni!

Una concorde votazione contro la violenza.

L'on. TOVINI dichiara che, tenuto conto della interpretazione data alla sua stessa proposta dall'on. Modigliani, il gruppo popolare voterà contro. (Urla dei socialisti. Applausi dei popolari).

Replica ancora l'on. CORRADINI il quale dice che Camera e Governo unanimi si associano alla deplorazione dell'on. Modigliani.

Voci socialiste. A parole!

Da destra: E voi come vi associate?

L'on. COCCO-ORTU per la democrazia liberale dice che il suo gruppo deplora ogni violenza e ha rispetto per tutte le libertà; ma ritiene basti l'affermazione che la Camera disapprova altamente le violenze senza sospendere la seduta (Applausi).

L'on. MAZZOLANI è pure per il rispetto alla libertà che pure qui viene spesso calpestata da quelli che ora l'invocano. (Vive approvazioni).

Domanda la parola pure l'on. BARBERIS il quale, dopo aver tanto interrotto, fa il suo debutto... diciamo così oratorio. Ricorda una serie di violenze compiute, secondo lui dalla borghesia, a Torino nel 1915, a Trieste, a Pola, ecc. Sopratutto lo addolora il saccheggio avvenuto nel 1915 alla Casa del Popolo di Torino ove vi erano 300 bottiglie su cui egli aveva presa ipoteca.

La Camera ride e grida: Tutte tu le volevi bere!

E continua fra l'ilarità della Camera parlando di *Viene meco*, le *manifestazioni* e altri fiorilegi del genere.

Si scaglia contro la giustizia che dice inquinata perchè lo ha condannato la borghesia, ecc., ecc.

A un certo punto dice rivolto alla destra e al centro: — Voi che mi dipingete come un malandrino!

Voci da destra. No; soltanto come uno sbornione e un somaro!

Conclude dicendo che i proletari accettano la sfida e risponderanno, dente per dente, occhio per occhio! (Applausi dei socialisti al loro *leader*).

L'on. GIULIETTI si unisce alla deplorazione per il saccheggio dell'*Avanti!*

Voci da destra. Ma se gli ha dato per tanto tempo del *corsaro* e del *filibustiere*!

L'on. LA PEGNA per i radicali fa un non molto felice accenno a una risorgente reazione e si dichiara favorevole ad una protesta composta.

L'on. DI GIOVANNI per i riformisti aderisce al senso generale della protesta.

L'on. MANES per i combattenti non aderisce alla proposta Modigliani per il modo come è stata svolta.

L'on. CAROTI urla in toscano la sua protesta contro... la borghesia.

Voce da destra: Ma più borghese di lei!?

Poichè i cattolici lo interrompono si dirige verso il centro. Alcuni colleghi credono che egli voglia fungere uno pseudo pugilato e vanno verso di lui. Ma l'on. Caroti si affretta a chiarire che egli viene al centro per dominare meglio la voce degli interruttori.

Voci (ironiche: Questa è carina.

CAROTI conclude dicendo che non ha da deplorare.

Voci da destra. Lei vuole impiccare!

L'on. FALCIONI propone che l'ordine del giorno Modigliani si voti per divisione: prima la deplorazione e poi la proposta di sospendere la seduta. Noi non vogliamo — egli dice rivolto ai socialisti — valorizzare la vostra proposta.

Il PRESIDENTE mette ai voti per divisione la prima parte della proposta Modigliani così concepita:

«La Camera protesta contro la violenza usata contro gli organi della pubblica opinione». E' approvata all'unanimità.

Dopo di che l'on. MODIGLIANI per non esporsi a uno scacco ritira la proposta di sospensione.

L'on. Sforza alla Camera

Chiusa così la prima parte della seduta, si passa allo svolgimento di alcune proposte di legge. Entra il Presidente del Consiglio on. Giolitti che prende posto al banco del Governo insieme con i Ministri Fera, Peano, Alessio, Micheli, Labriola. E' anche presente il Ministro degli Esteri on. Sforza, reduce da Spa. Egli riceve molte strette di mani da deputati di vari settori. Il sen. Sforza si trattiene poi a conversare presso il banco della Presidenza con il Ministro delle Colonie on. Rossi, e gli onorevoli Corradini, Modigliani e Salvemini. Gli on.li Salvemini e Modigliani gli chiedono anche di fissare il giorno dello svolgimento delle interrogazioni sulla politica estera.

Il Ministro Sforza farà oggi la sua esposizione di politica estera.

* * *

L'on. VALLONE svolge una proposta di legge sottoscritta da lui e dagli onorevoli De Viti-De Marco e Troilo per la costituzione in Comune della frazione di Melissano (Lecce).

L'on. ALESSIO, per il Governo, non si oppone alla presa in considerazione che è approvata.

I sopraprofitti di guerra

L'on. Gasparotto presenta la sua relazione sul disegno di legge per l'avocazione allo Stato dei sopraprofitti di guerra.

Le cartiere e le miniere

L'on. BIANCHI Umberto svolge poi due sue proposte di legge: una per la requisizione delle cartiere per la fornitura della carta alla stampa periodica; ed un'altra per la socializzazione del sottosuolo e la gestione cooperativa dell'industria mineraria.

Circa la requisizione delle fabbriche della carta l'oratore ricorda la discussione alla Camera contro il decreto per i giornali a quattro soldi, e l'indicazione che in quell'occasione da ogni parte si rivolse al Governo affinchè intervenisse a controllare la gestione delle cartiere i cui proprietari compiono un vero sfruttamento a danno della stampa. I profitti degl'industriali della carta sono realmente eccessivi; l'industria manca di un'organizzazione nazionale. Gli studi per la produzione in Italia sulla cellulosa furono seri e numerosi ma ne mancò l'applicazione. L'oratore, inspirandosi al concetto della missione di civiltà della stampa e ricordando che i nuovi tempi esigono, in ogni campo industriale, nuove forme di gestione che sostituiscano il vecchio sistema del salariato, propone che si faccia l'esperimento della gestione cooperativistica di alcune fabbriche di carta che il Ministero dell'Industria avrà facoltà di espropriare. Si riserva di illustrare ampiamente il disegno di legge quando tornerà alla Camera dopo l'esame degli Uffici. Invita la Camera a non aver paura di queste riforme sociali che sono destinate a preparare senza turbolenze l'indeprecabile «ordine nuovo».

Circa la socializzazione del sottosuolo l'on. BIANCHI dice che il Gruppo socialista scioglie oggi il suo impegno affidando alla discussione della Camera due primi progetti di socializzazione — quello per le cartiere e quello pel sottosuolo — mentre altri ne sta preparando come quello per l'avviamento alla socializzazione della terra, quello per la socializzazione dell'industria elettrica, quello per la normalizzazione dei consumi ed altri in corso di studio.

L'oratore insiste sulla necessità di procedere immediatamente alla socializzazione del sottosuolo cancellando l'assurda disparità delle attuali leggi minerarie. Il sistema delle *concessioni* deve finire. Soppresso l'antico diritto romano, lo Stato dev'essere l'unico proprietario del sottosuolo e la gestione delle miniere statali dev'essere affidata esclusivamente per quanto progressivamente alle cooperative dei minatori.

L'on. Bianchi mette in luce l'attuale pietoso stato di disorganizzazione dell'industria estrattifera; l'insufficienza di mezzi delle iniziative private, il loro slegamento dannoso alla produzione, il grave danno dei continui conflitti fra capitale e lavoro e la necessità di rimediare a tutto questo con una vera politica razionale del sottosuolo che organizzi l'industria secondo un piano regolatore generale affidandone l'esecuzione a delle salde e capaci Cooperative operaie.

L'oratore accenna alla crisi del carbone ed al modo di rimediarvi valorizzando la produzione lignetifera; esprime fiducia nell'esistenza di notevoli quantità di antracite e di petrolio, fiducia in una relativa ricchezza mineraria di varie località italiane ed invoca un serio impulso alla produzione mineraria. Il Governo che nelle sue dichiarazioni s'è mostrato assai favorevole alla demanializzazione del sottosuolo ed all'incremento della cooperazione ha il dovere di passare dalle parole ai fatti. Il disegno di legge presentato dall'oratore non è catastrofico nè demagogico; esso accorda equi indennizzi a chi ha compiuto ricerche e lavori e se li vedrà espropriati. La massa operaia è stanca di lavorare a salario; essa ha diminuito la propria produttività: occorre ridarne lena, e fiducia affidandole la diretta responsabilità della produzione.

L'oratore conclude affidando il suo progetto al senso di responsabilità sociale del Parlamento italiano. (Vive approvazioni).

L'on. MILANI, popolare, fa delle riserve sull'efficacia della socializzazione del sottosuolo e la gestione cooperativa delle miniere.

Con le dovute riserve l'on. ALESSIO non si oppone alla presa in considerazione delle due proposte di legge. E' approvata.

La nominatività dei titoli

L'on. Scevola

Si riprende poi la discussione della legge sulla nominatività dei titoli, primo oratore l'on. SCEVOLA, popolare, il quale comincia riconoscendo la gravità della portata della legge per le ripercussioni che potrà avere nel campo industriale e commerciale, se le norme per l'attuazione per difficoltà burocratiche non facilitassero la circolazione dei titoli nominativi. Lamenta la deficienza di dati precisi sull'ammontare della ricchezza mobiliare che secondo l'on. Giolitti è di 70 miliardi e secondo l'on. Tangorra di 51. Quale gettito la legge assicurerà allo Stato?

L'oratore dice che egli e il suo partito voteranno la legge per ragioni di natura politica e sociali e per consentire ad ordinamenti finanziari più corrispondenti all'equità contributiva.

L'oratore illustra poi come avviene il trapasso, fuori ed in borsa, dei titoli nominativi della Banca d'Italia e confronta tale sistema con quello praticato in Inghilterra e negli Stati Uniti. Il Governo e la Commissione dovrebbero valersi non solo dell'opera di tecnici ma anche di competenti.

Questa legge, come le altre, saranno inadeguate alla ricostruzione della Nazione, senza che un sano indirizzo politico, sociale, finanziario stimoli la produzione. Esorta le classi capitalistiche a considerare che nella nuova economia di pace la loro funzione sarà quella di essere di aiuto alla produzione, ma non potranno più essere parte predominante nella ripartizione dei frutti di essa, perchè tale periodo è oramai sorpassato ed ora si impongono criteri di più larga equità distributiva. (Applausi dei popolari).

L'on. Matteotti

I deputati socialisti, dopo aver detto che i deputati socialisti sono accusati di ostruzionismo quando cercano di approfondire certi problemi, rifà i conti del prodotto fiscale che potrà dare, secondo lui, la nominatività dei titoli, rilevando che gli ultimi venti miliardi di prestito non pagano la patrimoniale che, degli altri ventisette già otto sono nominativi, che vi sono esenzioni di enti per oltre un miliardo, esenzioni per i prestiti sottoscritti all'estero ecc. Tutto sommato, e detratta la perduta tassa sui dividendi e negoziazione, si può calcolare una maggiore entrata di circa duecento milioni. I provvedimenti sono insufficienti. Parla quindi delle esenzioni e cioè: 27 miliardi di buoni del tesoro e depositi al risparmio che insieme al denaro, alle gioie, ai titoli esteri ecc., costituiranno sempre cinquanta miliardi di ricchezza sottratti alla perequazione fiscale. E chi presterà più allo Stato? Ricordate la propaganda che avete fatto per i Prestiti! Voi truffate quella gente che ha prestato allo Stato.

CAMERA Giovanni (relatore). Ma cosa dice on. Matteotti? Siete voi che volete con certe vostre teorie rovinare lo Stato e con lo Stato tutti. Lei fa una grande confusione e svisa il concetto e la portata della legge.

MATTEOTTI. Noi vogliamo portar via tutto.

CAMERA Giovanni. Voi volete frantumare e distruggere tutto.

MATTEOTTI parla quindi delle esenzioni per i titoli presentati da stranieri e per quelli posseduti da italiani. Critica poi l'operato della Giunta del Bilancio che si è dimostrata ossequiente al Presidente del Consiglio.

CAMERA Giovanni. La Giunta non ha padroni, ma ha opinioni e convinzioni. La Giunta deliberò d'interpellare il Presidente del Consiglio per conoscere il pensiero del Governo sulla nomina della Commissione per la esecuzione della legge e sulla trasmissibilità dei titoli due punti che rappresentano la indipendenza non la soggezione della Giunta, rea, secondo l'onorevole Matteotti, di non riconoscere l'infallibilità sociale.

MATTEOTTI dice che al Governo sono lasciati pieni poteri per le clausole fondamentali della legge. L'industria capitalistica e il finanziamento dello Stato borghese sono in piena contraddizione con lo spirito della legge. Soltanto i socialisti sono favorevoli allo spirito della legge, ma appunto per ciò ne rilevano la insufficienza. (Approvazioni dei socialisti, commenti).

L'on. PANCAMO trova giusto che si colpiscano finalmente i titoli al portatore sfuggiti finora ad ogni tassazione.

E' peraltro logico che protestino coloro che vengono a perdere questo privilegio di cui hanno goduto.

Non gli sembra un argomento per combattere la legge quello che una parte della ricchezza è sfuggita all'estero. Conclude affermando che voterà a favore della legge (approvazioni a sinistra).

Dopo l'on. Pancamo il seguito della discussione si rinvia a domani.

Le secondarie e l'articolo 115

Il ministro on. PEANO risponde ad una interrogazione dell'on. Brunelli ed altri deputati socialisti al Ministro dell'Interno ed a quello dei lavori pubblici, sulla loro passiva condotta di fronte al perdurare del conflitto fra le società esercenti le linee secondarie e i loro dipendenti scioperanti; e ad un'altra dell'on. Della Seta circa il modo come il Governo intenda dare applicazione al responso emesso dalla Commissione dell'equo trattamento sulla inapplicabilità dell'art. 115.

L'on. Peano ricorda le origini dello sciopero delle Secondarie determinato dal mancato adempimento del concordato del febbraio. Appena nominato ministro si adoperò perchè il concordato fosse applicato. Si era raggiunto, come è noto, l'accordo, ma quando i ferrovieri si sono presentati per riprendere servizio la Società ha dichiarato che intendeva applicare l'art. 115 per quella parte del personale che la Società riteneva dimissionario. Essendo la situazione divenuta difficile da tutte e due le parti, il Ministro che propose la vertenza fosse deferita alla Commissione dell'equo trattamento, che emise il noto parere, in seguito al quale la Società sollevò qualche eccezione di competenza, sostenendo che la competenza della Commissione dell'equo trattamento si limitasse solo alle questioni economiche.

Egli non è di questo parere. Altra eccezione sollevata dalla Società riguardo la legalità della procedura. Alle trattative prese parte l'on. Olivetti e Baldesi per la Confederazione del Lavoro. La Società ha promesso di non licenziare alcuno degli scioperanti, riservandosi soltanto di applicare le pene minori.

Crede che queste condizioni possano far risolvere al più presto la vertenza, e questo egli si augura. (Approvazioni).

L'on BRUNELLI dice che non è soddisfatto per la cordialità del Governo. Le Società vogliono ricattare il Governo. Esse fanno una serrata vera e propria. Il Governo ha trattato cogli scioperanti in pieno sciopero, ma il torto del Governo è di non essere intervenuto prima che lo sciopero avvenisse anche perchè sussidia le società. Il tardivo intervento del Governo è rimasto senza effetto ed ha contribuito agli incidenti di questi giorni per la solidarietà di varie categorie di lavoratori con i ferrovieri della Secondarie.

L'oratore dice che mentre parla viene informato che gli incidenti si ripetono a Roma. La cavalleria sta caricando i tranvieri che hanno ripreso il lavoro.

Voci. Ma con le bandiere rosse.

Brunelli dice che la responsabilità risiede sul Governo.

(I socialisti approvano ma il resto della Camera non è del loro parere).

Altro interrogante l'on. GIULIETTI il quale si diffonde a difendere il diritto di sciopero.

L'incidenti per l'uscita dei tram

L'on. REINA presenta un'interrogazione sugli incidenti verificatisi all'uscita delle vetture tramviarie.

MODIGLIANI fa uguale interrogazione circa i tafferugli che stanno avvenendo innanzi al giornale *L'Epoca* dove si pubblica l'*Avanti!*

Il Sottosegretario all'Interno on. CORRADINI risponde che i tranvieri avevano deciso di uscire con le vetture sulle quali sono montati altri operai per difendere i loro compagni da eventuali violenze.

Dalle notizie che gli pervengono dalla direzione di pubblica Sicurezza in qualche punto scoppia a piazza Colonna sono avvenuti battibecchi e tafferugli. La Pubblica Sicurezza prenderà d'ogni parte le disposizioni opportune perchè i tafferugli non degenerino ed abbiano ad essere contenuti, in modo che gli operai siano difesi. Vorrei raccomandare ai colleghi di quella parte della Camera — e l'oratore accenna all'Estrema Sinistra — di portare in questo momento una parola di pacificazione, perchè questo stato d'animo d'irritazione e di violenza abbia a placarsi (vive approvazioni) e sia così salvaguardato il diritto di tutti e di ognuno; e torni la calma. (Approvazioni).

Per quanto riguarda gl'incidenti che si dice siano avvenuti presso gli uffici dell'*Epoca*, io ancora non ho notizie

MATTEOTTI. Gliele darò io (Rumori vivissimi).

Voci. Ma se scendevi poco fa dalla tribuna!

L'on. REINA dice che la speranza che il voto unanime della Camera contro le violenze commesse significasse veramente una parola di pacificazione da parte della Camera, la quale ha votato l'ordine del giorno dell'on. Modigliani. Ma ha dei dubbi, poichè in questo momento la solita mentalità si erge contro ai danni di lavoratori ad opera di pochi incoscienti.

Se il Governo avesse provveduto a tempo, lo sciopero non si sarebbe verificato. Dice d'avere assistito personalmente alle aggressioni compiute contro i tramvieri senza che la guardie regie siano intervenute. Non s'illudano gli autori delle violenze per il loro breve trionfo. Essi hanno potuto avere ieri il sopravvento per pure caso. Noi abbiamo una forza più alta dei fatti, ed è quella che ci rende possibile di arrestare tutta la vita del paese.

L'on. MATTEOTTI dice poi d'aver ricevuta una telefonata da un'operaio della tipografia dell'*Epoca* che lo avverte di violenze tentate contro quei locali. Vi sarebbero dei feriti. La forza pubblica avrebbe tratto in arresto gli operai. (Oh! oh!).

Voci. Ma cosa dice lei?

MATTEOTTI. Andremo noi lì. L'on. Matteotti fa per uscire dall'aula seguito dall'on. Barberis e da pochi altri colleghi. Gli altri deputati socialisti restano ai loro posti. L'atto dell'on. Matteotti è sottolineato da vivi commenti della Camera.

Il Convegno di Spa

In questo momento il Ministro degli Esteri on. Sforza dichiara che oggi giovedì risponderà alle interrogazioni presentate sul Convegno di Spa.

L'on. MODIGLIANI vuole invece che si discuta subito l'indirizzo di politica estera. Ma una sua proposta in questo senso viene respinta. Si decide pertanto che domani l'on. Sforza si limiterà a rispodere alle interrogazioni riguardanti il Convegno di Spa del quale ha ieri parlato Millerand alla Camera Francese ed oggi Lloyd George alla Camera dei Comuni

E la seduta è tolta alle 20,30.

La morte in Eritrea dell'ing. O. Cavagnari

ASMARA, luglio.

Dopo brevissima malattia il 23 giugno cessava di vivere in Asmara il cav. uff. ing. Odoardo Cavagnari. Nato a Busalla nel 1868, laureato a Torino nel 1892, entrava nel R. Corpo del Genio Civile, salendo fino al grado di ingegnere capo e distinguendosi specie per gli studi sulla Cattedrale di Genova, per importanti bonifiche nel Grossetano e in altre parti della Toscana, nella direzione dei lavori del Palazzo per il Ministero A. I. C. in Roma.

Nel 1912 richiesto dal Governo dell'Eritrea per lavori idraulici si dava con grande zelo agli studi ed esecuzione di pregevoli opere di sistemazione e colture cotoniere di ampie zone di terreno all'estremo Nord della Colonia; costituito di poi nel 1913 l'ufficio centrale del Genio Civile e a questi preposto, risolveva i problemi particolarmente qui ardui e complessi, per la dotazione di acqua potabile nei principali centri europei; notevoli impianti quelli per la città di Asmara e di Massaua. Pure largo impulso dava all'edilizia pubblica e privata; si ricordino i palazzi per la sede del Commissariato di Cheren, per la Dogana di Massaua, per l'albergo governativo in Asmara, per la Società Saline eritree in Asmara, ecc.

Datosi a privata consulenza, a lui si deve se molte iniziative poterono esplicarsi e svilupparsi decorosamente, quali il gruppo di villini, il teatro ultimamente eretti in Asmara. Nell'inverno scorso compiva poi un'importante missione scientifica-mineraria nella Dancalia assieme al prof. Vinassa de Regny.

Particolarmente affezionato a queste nostre terre, con lui scompare un altro dell'esigua schiera di fattivi coloni; fibra pronta e resistente alle più dure fatiche nelle lunghe e lontane escursioni, delle quali era amante, agile mente che passava senza sforzo dall'uno all'altro ramo della tecnica, recandovi sempre uno spirito originale, un'attività alacre, una ferma volontà.

Uomo d'affari, di lui ambirono il consiglio, la cooperazione molte Società, sapendo egli unire all'abilità e capacità, una esemplare rettitudine. Pure vissuto tra i contrasti della vita aveva portato nell'ancora fresca sua maturità un animo giovanile, e di questo tutti gli entusiasmi, tutta la fede. Ebbe del lavoro qui condotto il concetto di alta missione di civiltà e d'italianità, e le opere eseguite restano e resteranno improntate dei perenni segni della fervida sua intelligenza e simpatica originalità.

i. g. s.

Il discorso di Lloyd George su Spa e la Russia

LONDRA, 22.

Lloyd George alla Camera dei Comuni, ha parlato ieri sui risultati della Conferenza di Spa. Il suo discorso è stato un riassunto dell'intera situazione europea. Dopo avere accennato ai successi dei greci contro le bande di Mustafà Kemal in Asia Minore, il primo ministro ha espresso la speranza che un altro successo ottengano i greci, nelle operazioni in Tracia ora intraprese.

Passando alla Turchia ha detto che la sorte di questo paese è segnata e senza rimedio.

Ai turchi sono stati concessi altri dieci giorni per decidersi a firmare il trattato di pace. Egli si augura che essi lo facciano senza indugio.

Lloyd George è passato poi a parlare della Polonia. I bolscevichi volendo invadere la Polonia non farebbero che marciare direttamente verso le frontiere tedesche e la Russia diverrebbe una grande potenza imperialistica dominando su territori appartenenti ad un'altra razza, e ad un altro popolo. Ecco perchè fu deciso a Spa l'invio ai Soviety della nota con la proposta di armistizio. Si stabilì, tuttavia, nel caso di rendessero necessari aiuti alla Polonia, che tali aiuti dovevano intendersi come dati per la difesa delle legittime frontiere, condizione questa accettata anche dal ministero polacco. Il carattere precipuo della nota di Cicerin — ha continua Lloyd George — è l'ambiguità; ed è difficile comprenderne completamente le reali intenzioni. Parrebbe che i bolscevichi desiderino trattare l'armistizio con la Polonia, alla quale si preparano a concedere un territorio anche più vasto di quello assegnato dagli Alleati. Alcune frasi, tuttavia, lasciano supporre che i Soviety intendano discutere la pace soltanto con un governo proletario; condizione che sarebbe assolutamente intollerabile, in quanto i Soviety non hanno alcun diritto di imporre la forma di governo alla Polonia.

Per provare la sincerità delle intenzioni di pace della Russia, gli Alleati hanno ieri consigliato la Polonia a trattare l'armistizio con Mosca. Se la Russia rifiuta l'armistizio, e l'esercito bolscevico marcia sulla Polonia, gli Alleati forniranno a questa senz'altro tutti gli aiuti: aiuti che da parte dell'Inghilterra e della Francia consisteranno precisamente in mezzi di organizzazione e rifornimento, destinati a rendere efficienti i 300 mila volontari arruolatisi in questi ultimi giorni. Lloyd George ha annunciato infine che l'Ambasciatore inglese a Berlino si è recato a Varsavia e che è possibilissimo che vi si rechi prossimamente anche il maresciallo Foch.

Lloyd George ha esposto poi i risultati della Conferenza di Spa dicendo che essa ha consentito ai rappresentanti alleati e tedeschi di trovarsi in una atmosfera più calma. L'impressione riportata è che il cancelliere Fehrenbach ed il ministro degli esteri von Simons siano uomini onesti, che faranno del loro meglio per tradurre in atto le condizioni di pace. L'accordo più importante è quello della ripartizione delle indennità tedesche.

Circa le navi da guerra, il primo ministro si è dichiarato lieto di poter dire che gli accordi presi permetteranno di risolvere anche questa questione al più presto possibile. La maggior parte delle grandi navi da battaglia, dei sottomarini e delle torpediniere è già stata consegnata, e il resto lo sarà per la fine di settembre. Il materiale da guerra già passato agli alleati comprende 25 mila cannoni, dei quali solo la metà è stata finora distrutta. Gli altri vengono distrutti man mano, in ragione di mille alla settimana. Inoltre i tedeschi hanno già consegnato 55 mila mitragliatrici, gran numero di mortai da trincea, mezzo milione di armi minori, 25 milioni di granate e la maggior parte degli aeroplani. Hanno tuttavia ancora nelle loro mani tre milioni di fucili, 6 mila mitragliatrici e sotto le armi 900 mila uomini.

Anche l'eccedenza di queste armi verrà consegnata per la fine di settembre, quando l'esercito tedesco verrà ridotto a 200 mila uomini.

Lloyd George termina con queste parole: «Quando pensiamo alle difficoltà, vediamo che esse sono assai grandi, ma pensiamo anche alle dure annate trascorse e allo spirito che ci ha permesso di attraversarle e continuiamo nel nostro compito fino alla fine». (Applausi prolungati.

Lloyd George, durante la discussione seguita al discorso, ha annunciato che il governo inglese, col consenso degli Alleati, ha inviato ieri a Mosca un radiotelegramma al quale spera che i Soviets possano rispondere prima della fine della settimana.

A proposito dell'*ultimatum* alla nota del governo inglese ai Soviets, si dichiara che in attesa della risposta dei Soviets il governo di Londra ha dato ordine che venga immediatamente interrotto il viaggio dei delegati russi di ritorno in Inghilterra.

L'Assemblea della Soc. delle Nazioni convocata pel 15 ottobre

LONDRA, 22.

Il Consiglio della Società delle Nazioni annunzia che Wilson ha convocato l'Assemblea della Società delle Nazioni per il 15 ottobre a Ginevra.

Tre colonne bolsceviche puntano su Varsavia

BERLINO, 22.

Le truppe bolsceviche si trovano a 75 chilometri, in linea d'aria, dall'estrema punta sud-est della Prussia Orientale. La cavalleria russa, che è presso Grodno, potrebbe essere tra un paio di giorni al confine. Un commissario parlamentare per la politica estera accennò al pericolo che si formino bande, come già nelle provincie baltiche. La Germania ha dichiarato la sua piena neutralità nella guerra russo-polacca, ed ha prese misure energiche al confine. La dichiarazione di neutralità è stata pubblicata ieri mattina.

Lo comunista *Rote Fahne* vorrebbe la neutralità, che impedisse aiuti alla Polonia, ma non alla Russia. Il tratto di confine tedesco da coprire è di circa 80 chilometri; ma per il momento può ridursi ad una trentina di chilometri. E' del resto convinzione generale, secondo si telegrafa da *Koenigsberg*, che i russi non intendano passare il confine. Un pericolo tuttavia sussiste, anche perchè nella Prussia Orientale stessa, verrebbe formandosi una armata rossa che stenderà le mani alle colonne sovietiste avanzanti. Queste notizie di armate rosse in formazione sono però da accogliersi sempre con grandi riserve. Negli scorsi giorni giunsero notizie simili da varii punti della Germania che si dimostrarono poi infondate.

A proposito degli avvenimenti russo-polacchi, Helfferich ha dichiarato in seno alla Commissione per la politica estera che l'accordo militare stipulato a Spa è ineseguibile. Nelle condizioni attuali, anche il più piccolo stato neutrale mobiliterebbe due corpi d'armata. Se c'è chi si preoccupa del pericolo bolscevico, Helfferich si preoccupa della possibilità che parte delle truppe polacche vengano spinte, armate, in territorio tedesco. Sarebbe allora obbligo di diritto internazionale fermarle e internarle, ma mancando la forza ad eseguire tale obbligo, ecco la Germania coinvolta nella guerra, giacchè la Russia farebbe uso del diritto di seguire i polacchi armati su territorio tedesco. In tale situazione, la Delegazione tedesca a Spa si è lasciata costringere a ridurre della metà il già insufficiente esercito.

Se la Russia verrà a trattative con la Polonia, chiederà il libero uso economico del corridoio. Si calcola che le forze in lotta salgono da parte russa a 350 mila uomini e da parte polacca a 300 mila. I russi sono meglio condotti. Un telegramma da Kovno fa marciare tre colonne su Varsavia. Nell'esercito bolscevico regna uno spirito accentuatamente nazionale. Bela Kun, segnalato da qualche giorno in varii punti dell'Europa Centrale, si sarebbe imbarcato ieri a Stettino con altri numerosi comunisti ungheresi ed austriaci per la Russia.

PARIGI, 22.

Secondo le ultime notizie giunte a Parigi, gli eserciti bolscevichi sarebbero davanti a Bielostock; questa città si trova a 180 chilometri a nord-est di Varsavia, nell'interno della frontiera riconosciuta alla Polonia dagli Alleati. Questa avanzata bolscevica in territorio polacco, ove fosse confermata, costituirebbe il *casus foederis* per l'azione dei franco-inglesi contro i Soviety annunciata da Lloyd George e da Millerand.

Il Governo tedesco discute le decisioni di Spa

BERLINO, 21.

Un comunicato ufficiale dice che la Conferenza tra i Presidenti del Consiglio degli Stati tedeschi, presieduta dal Cancelliere dell'impero, ha discusso stamane sulle decisioni della conferenza di Spa.

Dopo l'esposizione fatta dal Ministro degli affari esteri, Simons, il Ministro della guerra Gessler si è pronunciato sulle questioni militari ed il Ministro degli interni Koch sulle questioni tecniche circa il disarmo.

Durante la discussione che ne è seguita, vari oratori hanno manifestato le loro preoccupazioni per quanto riguarda le condizioni militari imposte dall'Intesa.

Gli oneri risultati dalla convenzione per il carbone sono stati giudicati troppo gravi per gli operai e per l'industria tedesca. Tuttavia è stato riconosciuto che la delegazione tedesca a Spa non era in grado di ottenere risultati diversi e si è insistito sulla necessità di fare tutto il possibile per adempiere agli impegni contenuti nelle convenzioni firmate a Spa.

La commissione degli affari esteri si è riunita ieri sera.

Il presidente del Reichstag Loebe ha espresso il rammarico, già manifestato da parecchi giornali, che il Consiglio dell'Impero sia stato informato sugli avvenimenti di Spa prima del Reichstag. Simons ha ripetuto in sostanza le dichiarazioni già fatte alla stampa.

Eraclea occupata dai greci

La delegazione di Grecia comunica:

Secondo il bollettino del Quartier Generale dell'esercito di Smirne, in data 20 luglio, le forze greche aiutate dalla flotta greca e da due *dreadnoughts* inglesi, sbarcarono sulla costa della Tracia simultaneamente in tre punti.

La città di Eraclea fu occupata senza resistenza all'alba di ieri martedì 20 luglio, come anche il villaggio di Sultenkeui. All'una dopo mezzogiorno venne occupata la città di Rodosto, malgrado l'azione opposta dalle truppe turche che furono obbligate a rifugiarsi nell'interno.

Dopo di che lo sbarco continuò senza ingombro.

Per le relazioni tra Francia e Vaticano

PARIGI, 22.

Oggi Millerand preciserà dinanzi alla Commissione di Finanza il punto di vista del Governo francese, sulla questione della ripresa delle relazioni col Vaticano, ed insisterà affinchè la Commissione ritorni sul suo voto contrario ai crediti per l'ambasciata francese presso la Santa Sede. Aggiungerà inoltre che il Governo è d'opinione che la discussione a fondo del progetto avvenga in seduta pubblica, alla Camera, soltanto al principio di ottobre.

CRONACHE D'ARTE

Per il monumento al fante

Ottanta bozzetti: e ognuno di essi — salvo eccezioni rare — è la somma di un lavoro tenace, d'una elaborazione assidua, d'una vigile coscienza d'artista. Quasi ciascuno dei concorrenti a questa gara per il Monumento al fante da erigersi in cima al più evidente dei dorsi del San Michele avrebbe potuto servire come epigrafe sull'opera presentata: « Vagliami il lungo studio e il grande amore ».

E non solo ogni progetto ha il suo corredo di alzati, di sezioni, di piante, di sviluppi, di vedute prospettiche, di studi del dettaglio nelle sagome, nelle modanature, nelle parti di scultura decorativa, non solo sono frequenti i modelli in gesso e in creta dell'insieme e dei particolari, ma nella maggior parte dei disegni presentati al concorso c'è lo sfoggio d'una abilità stupefacente nel saper presentare, disegnare, colorire, lumeggiare ogni progetto, perfino nelle piante, perfino nei rilievi topografici del terreno. Talchè la prima impressione che si trae da questa mostra è di ammirazione e di stupore per tanti nobili sforzi, per tanta bravura dispiegata in modo disinvolto, per una così gran somma di energie chiamate a raccolta dal bando di concorso e schierate in bell'ordine lungo le pareti delle sale di Brera come per una parata di festa solenne.

Quando la mostra fu inaugurata Luigi Gasparotto riaffermò come il monumento al fante debba significare il religioso omaggio della Patria a tutti i caduti, a tutti i soldati d'Italia, dal cavalleggero allo zappatore, dall'artigliere al marinaio — chè tutti furono fanti nel fervore del silenzioso sacrificio — e l'affermò con una viva parola, scevra di retorica, vibrante di schiettezza; il Duca d'Aosta confermò la necessità di questo religioso omaggio di tutti i cittadini e di tutti i partiti alle virtù del popolo italiano impersonate nell'anonima gloria del fante, parlando con quelle sue rudi esplosioni di eloquenza soldatesca che i superstiti della terza Armata non dimenticano; e, Giovanni Rosadi, con una improvvisazione altrettanto appassionata e fervida quanto elegante nell'armonia della limpida forma toscana, ricordò come ormai soltanto all'arte, e non più alla parola troppo usa a gonfiarsi nella retorica o nella falsità, spetti l'onore di celebrare la purezza, la nobiltà, la vastità del sacrificio compiuto.

L'arte, non l'enfasi. Ora, purtroppo, non immune di enfasi è la maggior parte di questi bozzetti presentati al concorso per un monumento religioso e solenne. Ricordi, chi c'è stato, le scabre groppe del San Michele, le riveda ora tornate in calma dopo il fragore il tormento di quei giorni che sembrano ormai quasi lontani, e vi immagini quel che dovrebbe essere il ricordo monumentale dell'amore e del dolore con cui furono conquistate; penserà allora a qualche linea semplice e severa, a qualche espressione d'arte nè complicata di simboli, nè frastagliata da vecchie, trite figurazioni tradizionali. Scarnite come deve contenere quei monumento e grandi, semplici come ricordare; non altro!

Perchè dunque ricavar fuori dagli arsenali della falsa monumentalità accademica tutto il vecchio ciarpame di ghirlande e di vittorie, di are fumanti e di trofei, d'inutili colonne e di abusate architetture? C'è in molti bozzetti l'idea del fare elevato su cumuli enormi di muratura; in altri appare il tempio ornato di timpani e di cupole, di portici e di propilei come per una piazza cittadina dove troverebbe il suo luogo fra simmetrici edifici; in altri predomina lo scenografico e il teatrale con reminiscenze dall'« Aida » e dai Balli russi; in altri ancora è il desiderio del fantastico e del colossale con infinite complicazioni di corpi e d'avancorpi, d'archi e di contrafforti; in pochissimi è un senso di religioso raccoglimento. Smania del sovraccarico, del sovrabbondante, del mastodontico, dello stupefacente. E questo è il primo più evidente difetto.

Occorre poi notare come molti non abbiano tenuto conto del luogo su cui il monumento deve sorgere. Pochissimi mostrano di essere stati sul San Michele o, almeno, d'averlo visto in qualche modesta fotografia. C'è chi lo imagina tutto irto di rocce dirupate e chi perfino imagina di voltar ponti sui crepacci di quelle ipotetiche rocce; c'è chi vi concepisce un tempio tutto candido di marmi, tutto tornito e intagliato e traforato e lo circonda nel disegno di giardinetti ben fioriti e di praticelli ben tonduti, come se sulla montagna tragica fosser possibili tali preziosità da stazione balneare; c'è chi non pensa neppure alla rotondità del poggio e disegna con disinvoltura un largo prospetto poggiante su una linea retta e orizzontale come quella della spiaggia del mare. E questo è il secondo difetto, largamente diffuso.

Il terzo difetto è quello dell'imitazione. Si comincia cronologicamente dalla Siria e dall'Egitto dei tempi antichi; si prosegue con le architetture classiche copiate — e talora copiate male — dal Partenone e dai propilei dell'Acropoli; si viene giù giù, non senza qualche spunto romanico ed ogivale, alle nostre architetture palladiane e vignolesche riesumate per l'occasione; si giunge perfino ad imitare Superga senza neppure preoccuparsi di mascherare in qualche modo l'ispirazione diretta. Ma sopra tutto sono saccheggiate senza parsimonia le sagome, le linee, le decorazioni dei monumenti germanici, austriaci, ungheresi e — come dire? — jugoslavi. Dal monumento di Lipsia al Diana Bad di Vienna, dai padiglioni del Maroti all'Eroon del Mestrovic, tutto ha servito per comporre architetture senza caratteri nostrani e per adornar quelle moli massicce di rilievi e di colori. Ci si domanda: valeva la pena di vincere quelle genti così diverse dal nostro temperamento per andare a cercare proprio da loro i motivi artistici onde celebrare quella nostra vittoria? E non si dica: « Graecia capta »... con quel che segue; chè i latini non son più agresti come allora e se s'ha da rifare la nostra moderna verginità dell'arte non c'è bisogno — spero — di assumere la cittadinanza straniera; e massime teutonico-balcanica.

Mi permettano dunque i numerosissimi concorrenti — a cui vorrei, se potessi, dar tanti premi per il modo come i loro bozzetti sono amorosamente studiati, presentati, sviluppati e tracciati — di non nominare singolarmente i loro motti per il solo gusto di rilevare gli errori di concezione e di stile in cui son caduti o per la magra consolazione di fare dell'umorismo a buon mercato: la critica deve rispetto a tanta messe di lavoro e può benissimo limitarsi a rilevare i difetti generali; e ognuno può, se crede, applicare il rilievo al caso suo.

Mi piace piuttosto di rifugiarmi fra coloro che son rimasti semplici, che han tenuto maggior conto del terreno e del paesaggio, delle caratteristiche nostre e dello spirito religioso a cui l'idea del monumento s'informava.

Uno di questi col motto « Golgota » ha disegnato un edificio rotondo forato da arcate e completamente aperto verso l'alto, sul tipo di quel rudero romano che si usa chiamare Tempio di Minerva Medica: è d'un'architettura semplice e schietta, che si giova della pietra stessa del monte, che rifugge da ogni vana pompa e crea sulle cripte dell'ossario un tempio avente per cupola il cielo. Qualche particolare decorativo non felice e una brutta statua nell'interno non hanno importanza; possono esser tolti o modificati.

Un secondo col motto « Roma e Firenze » presenta un semplice gruppo scultorio in cui un fante poggiato sul fucile è accarezzato da una Vittoria che non ha pompa di ali spiegate ma si curva nell'atteggiamento d'una madre o d'una sorella: e questo gruppo si leva al sommo di due rampe, sullo sfondo di un semplice arco, che sembra scavato entro una grande ara sacrificale e che s'apre sopra un viale fiancheggiato di stele e di cipressi. E' un bozzetto che si presenta con una modestia perfino eccessiva fra tanto sfolgorare di bravure e di fantasie, ma che ha due grandissimi pregi: è concepito con una pia semplicità tanto nell'armonia composta del gruppo scultorio quanto nella distribuzione delle masse architettoniche sulla planimetria generale; è il solo che conservi con uno scrupolo lodevolissimo i fornici e le gallerie scavati sulla cima del monte a colpi di mina quando più duro era il sacrificio e più tremendo il fragore, là su. E queste gallerie s'hanno da conservare a qualunque costo.

Un terzo infine col motto « Fante » ha steso sulla groppa del monte una gran croce il cui braccio maggiore è costituito da una lunga scalea intramezzata di ripiani; e su ogni ripiano un gruppo scultorio, una stazione della via crucis del fante da quando abbandona la madre a quando cade per l'ultima volta falciato. I bracci minori contengono l'ossario e recano agli estremi due gruppi e una statua: i reduci mutilati che raccontano la guerra, il reduce valido che riprende sui buoi il lavoro dei campi, la sentinella che in armi continua a vigilare il confine. C'è in questo bozzetto, che si descrive a fatica tanto è diverso da ogni forma consueta, ogni elemento per un successo popolare. Il richiamo alla passione del l'Uomo che sacrificandosi divenne Dio, la mesta poesia della madre che rabbrividendo vede partire il figlio, la generosità del soldato che spartisce il suo pane fra i bimbi, tutta l'umiltà francescana di una diuturna rinunzia ai beni più cari, tutta la pena e tutto il fervore, racchiusi nelle braccia d'una croce: son temi questi che non invano il poeta tratta al di là dell'arte dello scultore. La quale arte, per altro, è semplice e vigorosa quale si addice ai temi. Siamo certo di fronte in questo bozzetto ad un maturo artista, padrone della sua forma, libero nelle sue concessioni da facili richiami: la testa del cieco che ascolta, e il gruppo della falciata, sculture date in scala maggiore a saggio e integrazione del bozzetto, sono opere che onorano chi le ha concepite e plasmate con sicura mano, con padronanza vera delle linee e delle masse.

Ciò posto ed affermato debbo fare qualche riserva sull'effetto monumentale del l'insieme, sulla visibilità dei gruppi scultori dalle scalee del monumento, sulla difficoltà di tradurre in grandi dimensioni ciò che nella piccolezza del bozzetto appare superato con disinvoltura.

Ma per giudicare con coscienza di questo come di tutti gli altri bozzetti occorre innanzi tutto ben considerare il monte su cui il monumento sorgerà. E per questo la giuria dovrà studiarsi a Brera i saggi presentati, eliminare in una prima selezione i meno atti, scegliere i migliori, ma poi recarsi sul San Michele e lì soltanto pronunciare il giudizio atteso con un'ansia pari all'imponenza di tanto lavoro.

ROBERTO PAPINI.

Teatri di Roma

La serata di L. Carini al "Quirino„

Domani sera alle 21,30 al *Quirino*, colla commedia di Parker « Il Cardinale » avrà luogo l'annunciato spettacolo in onore di Luigi Carini. Le simpatie vivissime che il nostro pubblico ha per l'attore valoroso assicurano allo spettacolo di domani una sala affollatissima. Stasera alle 21,30 replica a richiesta generale della bella e fresca commedia di Geraldy « La Principessa », che ebbe ieri sera dal folto uditorio le più festose accoglienze.

Al NAZIONALE — Stasera ultima replica di *Er più de Trastevere*. Domani venerdì serata straordinaria pro Gondola di Roma a Venezia.

All'ADRIANO — Replica di *Sibilla* che ottiene strepitoso successo.

Al MANZONI — Questa sera ultima replica della commedia *I fastidi de un gran omo*.

All'Apollo

Programmi interessantissimi e ricchi si susseguono in questo elegante fasto ritrovo della Capitale. Applauditissimi sono la briosa *Forfai*, I *The Thomas*, ecc. Sabato l'importantissimo debutto di *Miss Tina and Ghirardy* gli aristocratici danzatori della Corte d'Inghilterra e del *Criffon Club* di Londra.

SPETTACOLI del 22 luglio 1920

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
GIOVEDI', 22. — Ore 21.30: I FASTIDI D'UN GRAN OMO.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. CARINI-GENTILLI
GIOVEDI', 22 — Ore 21.30: LA PRINCIPESSA di GERALDY.

ADRIANO — Ore 21.30: *Sibilla*.
METASTASIO — Dalle ore 18.30: Commedia.
MORGANA — Riposo.
NAZIONALE — Ore 21.30: *Er più de Trastevere*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*.

"Noi e il Mondo„ d'Agosto

Contiene: *Il Podere*, romanzo di Federigo Tozzi, *Amore! Amore!*, novella di Clarice Tartufari, *Cieca*, novella di Maria Luisa Fiumi, *Amore alla macchia*, novella di Cosimo Giorgeri Contri, *Vagabondaggio fra i ricordi*, testo e disegni di Filiberto Scarpelli; inoltre una commedia in un atto, due liriche, le cronache mensili e dodici articoli di varietà, tutto illustrato da numerose fotografie e disegni.

Un fascicolo di 60 pagine con copertina di E. Toddi, L. 1,50.

CRONACA DI ROMA

Consiglio Comunale

Gli incidenti tramviarii

(Seduta del 21 luglio)

Alle ore 17 precise, 16 consiglieri e 6 assessori presenti, il sindaco *Apolloni* apre la seduta, di seconda convocazione.

Letto il verbale della seduta precedente, si inizia la lettura delle proposte all'ordine del giorno, che passano approvate una dopo l'altra, rapidamente e senza osservazioni.

E' approvata con vivi applausi la proposta di apposizione d'una lapide in Campidoglio a ricordare i dipendenti comunali caduti in guerra.

Sulla proposta di portare la vacanza settimanale dei parrucchieri dal lunedì alla domenica, *Frattini* solleva dubbi sulla generale volontà della classe per questa innovazione.

Capuano osserva invece che tutta la classe è contentissima, se non altro perchè moralmente ci guadagnano: la vacanza al lunedì li mette in istato di morale inferiorità di fronte alle altre classi.

Borromeo trova che le ragioni d'una volta, per la vacanza al lunedì, non esistono più oggi che al sabato, tutti, anche gli operai, lasciano il lavoro in tempo per andare anche dal parrucchiere: il quale perciò può far vacanza alla domenica.

L'assessore *Del Vecchio* assicura la proposta è stata provocata da domanda del sindacato stesso di classe; e la proposta è approvata.

Su una proposta per lavori di sistemazione stradale *Capuano* invoca disposizioni severe contro la eccessiva, a volte pazzesca velocità dei veicoli d'ogni sorta.

La proposta per le onoranze all'esercito nel prossimo 3 novembre è approvata per acclamazione da tutti i consiglieri.

Fra l'attenzione generale il *Sindaco* legge alcune interrogazioni sugli incidenti tramviarii di ieri mattina, e risponde:

Sin dalle 8 del mattino appena mi accorsi del fatto da tutti lamentato, inviai al Presidente dell'Azienda Tramviaria un telegramma di cui credo dar lettura:

«Dopo la lunga interruzione del servizio tramviario urbano la cittadinanza ha considerato come provocazione la uscita delle vetture con bandiere rosse e mi risulta che il fatto ha dato luogo a turbamento d'ordine pubblico.

Invito la S. V. ad informarmi se e da chi sia stata consentita la inconsiderata manifestazione dichiarando che qualora tale consenso fosse stato dato io non potrei sufficientemente deplorarlo».

La risposta verbalmente data a me e alla Giunta dal Presidente dell'Azienda è la seguente:

«L'inconsulta manifestazione venne improvvisamente attuata all'uscita delle vetture dagli stabilimenti. In questi non erano presenti che i soli capi del movimento, i quali avevano preso parte allo sciopero e che non credettero o non poterono opporsi. Se i dirigenti avessero avuto notizia della cosa, l'avrebbero senza dubbio impedita».

Come era da presumersi nessun consentimento da parte dei dirigenti l'Azienda venne dato ai tramvieri i quali, col loro atto, hanno determinato il giusto risentimento della cittadinanza che purtroppo ha degenerato in atti che noi tutti deploriamo. Qualunque eccesso è sempre riprovevole e non può trovare consenziente chi deve, in un ufficio come il mio, seguir con animo sereno lo svolgersi delle vicende cittadine.

Dobbiamo riconoscere peraltro che la cittadinanza, la quale ha dato sempre prova di civismo e di serietà, non sarebbe arrivata a reagire se la provocatrice manifestazione dei tramvieri non avesse aggravato lo stato di esasperazione in cui trovansi tutte le classi, stante ormai questo succedersi ininterrotto di scioperi che paralizzano la vita di Roma e colpiscono tutte le attività del lavoro e della produzione.

Ed io, dall'alto ufficio che per benevolenza vostra ricopro, esorto tutte le classi cittadine a rimanere nelle varie manifestazioni nei limiti che la nostra civiltà e il nostro passato c'impongono.

Io esorto a ritornare alla calma e alle consuetudini del lavoro, dal quale noi attendiamo il bene delle famiglie e della patria. Io esorto a dimenticare i risentimenti e le lotte di parte per battere la via della concordia degli animi e delle feconde attività che fanno prospere le nazioni.

Questa esortazione in modo speciale io rivolgo a tutte le classi dei dipendenti del Comune che nelle rivendicazioni dei loro diritti non debbano mai dimenticare l'adempimento dei loro doveri. (Bravo. Bene!). L'ordine è al di sopra di qualsiasi partito e la continuità dei pubblici servizi è canone indorogabile, senza del quale non può sussistere civile consorzio. (Vive approvazioni).

Il Presidente dell'Azienda, poi, mi comunica or ora che la classe è disposta a riprendere il servizio da domani mattina.

Baratelli, interrogante, ringrazia il Sindaco, ma deplora vivamente gli amministratori dell'Azienda che non hanno saputo prevenire ed evitare la manifestazione e che, dopo sette giorni di sciopero, non hanno sentito il dovere di andare personalmente ad assistere alla ripresa del lavoro.

Dichiara di sapere da certa fonte che i Sindacati nella loro riunione di iersera hanno deliberato di uscire — alla ripresa del lavoro — con le vetture pavesate di bandiere rosse, e di difenderle da ogni reazione con squadre armate di tramvieri.

Valli. Bisogna mettere in liquidazione l'Azienda tramviaria.

Voci Oh! Bene! Bravo!

Baratelli conclude invocando provvedimenti preventivi e sufficienti.

Guadagnoli si associa al sindaco in quanto ha invocato la calma della cittadinanza, ma invoca che tutte le autorità, ciascuna per le proprie attribuzioni, provvedano esemplarmente a punire i responsabili in ogni modo e forma di legge.

Borromeo riconosce che la del resto spiegabile e giusta reazione della cittadinanza poteva essere tenuta in forma di affermazione più calma; ma dice che non si può disconoscere, e punire con tutto il rigore, la gravità della provocazione — non è la prima, ma è la più arrogante — dei tramvieri. Se poi è vero quel che si afferma, che il Presidente dell'Azienda ha rifiutato l'offerta dei volontari dell'Antibolscevica, motivando il rifiuto con apprezzamenti politici, bisogna far intendere ad esso Presidente che non è questo nelle sue attribuzioni e nei suoi diritti, e che piuttosto egli deve non trascurare di prevenire incidenti come quelli che non ha saputo prevenire ieri.

Apolloni conferma quanto ha detto e assicura gli oratori che terrà presenti le loro raccomandazioni.

Apolloni. Annunzia il termine dello sciopero dei birrai e lavoranti in ghiaccio, sciopero composto con piena soddisfazione delle parti, mercè il valido interessamento dell'assessore dell'Ufficio del Lavoro comunale Del Vecchio che con tanto amore presiede a detto ufficio.

Tramvia sotterranea Piazza Venezia-S. Paolo.

Grisostomi. Dice che la ingente spesa che importa questa tramvia può giustificarsi solamente quando essa serve anche a coloro che si valgono della linea Roma-Ostia evitando così ai viaggiatori di fare trasbordi.

Mora. Anch'egli chiede che possano incanalarsi su questa linea i treni Roma-Ostia.

E così pure *Dragoni*.

Sono in massima favorevoli alla proposta *De Rossi*, *Sprega*, con le riserve fatte dai precedenti oratori.

A tutti risponde l'assessore *Giovenale*, dimostrando che il volere delle linee sotterranee, non è più un capriccio ma una necessità assoluta, che tutti riconoscono da gran tempo, ma che oggi si rende indispensabile. Passa poi a discutere sulla linea piazza Venezia-San Paolo, se debba essere considerata come una linea della ferrovia Roma-Ostia o come una linea tramviaria; crede più conveniente che la partenza della nuova linea avvenga a S. Paolo, e assicura che essa sarà assai redditizia.

Quindi la seduta pubblica è tolta e il Consiglio si riunisce in breve seduta segreta.

La seduta segreta

Il Consiglio con unanimità di voti, ha nominato ai posti vacanti di direttore amministrativo il comm. avv. Giovanni Amore, segr. part. del sindaco; il cav. avv. Luigi Laurenti, capo gab. del segr. gen. e il cav. Mario Bedoni, già segr. part. del sindaco Colonna e ora capo del servizio di contingentamento.

Sono tre valorosissimi funzionari che sicuramente renderanno ottimi servigi alla Amministrazione anche nel loro alto ufficio. (Rallegramenti vivissimi).

* * *

Per domattina alle ore undici è convocato d'urgenza il Consiglio Comunale che, con quest'ultima seduta, chiuderà la sessione straordinaria.

E' in opera il sabotaggio ferroviario?

Riceviamo:

I guasti di locomotive si ripetono in serie continuata e progressiva. Ogni giorno si hanno numerosi, e sempre crescenti casi di locomotive che mancano al turno di partenza ... per guasti, o che si arrestano in piena linea, per ore ed ore ... per guasti. E così via!

Il materiale ferroviario non è certo in brillanti condizioni di manutenzione, ha avuta forte usura nella guerra, debole, insufficiente rinnovamento in seguito. Ma perchè questo improvviso acuirsi del male

Al Congresso anarchico di Bologna, 3-4 luglio, il Sindacato macchinisti ha preso contatto col Partito anarchico, col quale è cordialmente simpatizzante. Si è deciso, a quanto sembra, di sostituire all'arma già oramai abusata e sfruttata, e più pericolosa dello sciopero, quella più comoda, e non meno sicura ed efficace del sabotaggio. Così intanto può anche tranquillamente maturarsi in Parlamento la nuova indennità caro-viveri ai ferrovieri di nuove cento lire mensili.

Il sabotaggio, cosciente od incosciente, sembra estendersi pure al personale di stazione. Ad esempio iersera il treno per Albano è partito con due ore esatte di ritardo — cioè alle 21.10 in luogo delle 19.10. Il treno è in servizio dei Castelli, è l'ultimo treno di ritorno .... a cena. Solidarietà cogli scioperanti delle tramvie dei Castelli?

I capi-stazione ieri irridevano i viaggiatori che protestavano. Se non ci pensa la Direzione a far smettere di così vesso ci penserà presto il pubblico.

L'agitazione degli elettricisti

Ieri sera ai cittadini non è stata interrotta nè la cena, nè la conversazione al caffè. I venti minuti di prova di compattezza, sono stati dopo la mezzanotte, quindi la maggior parte dei cittadini non si è nemmeno accorta di codesta prova. Ieri, nel pomeriggio, la Federazione elettricisti aveva difatti comunicare ai giornali che « essendosi già iniziati i lavori dell'arbitrato il Comitato di agitazione ha revocato gli ordini già dati per l'azione ed ha deciso di limitare la interruzione della luce *per oggi* ad una misura che non rechi troppo disagio alla cittadinanza ».

Vogliamo perciò sperare che l'ostruzionismo debba essere oramai cessato e che per questa sera non si abbia a lamentare nessuna nuova interruzione di luce.

La medaglia d'oro al Brigadiere Ugolini

Con recente provvedimento, il Re ha concesso *motu proprio*, la medaglia d'oro al valor militare alla memoria del brigadiere dei RR. CC della Legione di Milano, Ugolini Giuseppe da Deruta, ucciso il 28 giugno u. s. a Milano da un forte nucleo di malviventi.

Se ne riporta la motivazione:

« In un giorno di grave perturbamento dell'ordine pubblico, fatto segno all'aggressione di un forte nucleo di malviventi, mentre si trasferiva da solo al posto ove era stato comandato, respinse con fierezza, sebbene gravemente ferito al viso e bersagliato da numerosi colpi di rivoltella, l'ingiuriosa imposizione di cedere le armi.

Nella tragica lotta che ne seguì, si difese eroicamente, riuscendo ad atterrare cinque dei suoi aggressori, finchè, ripetutamente colpito, cadde esanime; e del suo corpo l'insano furore degli avversari fece brutale scempio.

Col proprio sacrificio, segnò una pagina di superbo valore, un incancellabile esempio per la scuola del dovere ».

Il comm. Lusignoli si dimette

da Commissario degli alloggi

Alcuni giornali hanno annunciato le dimissioni del comm. Lusignoli da Commissario del Governo per le abitazioni, accennando inesattamente ai motivi di esse. Pubblichiamo questa lettera del Lusignoli diretta all'on. Presidente del Consiglio il 16 corrente, nella quale sono precisate le ragioni della grave determinazione. Ecco la lettera:

Eccellenza, — Il programma che mi ero proposto di svolgere, per fronteggiare, in un primo momento, la grave crisi degli alloggi in Roma era in gran parte fondato sulla utilizzazione delle baracche militari, che l'On. Presidenza del Consiglio mi aveva concesso. Fu appunto in seguito a questa concessione, che avevo tutto predisposto: con le Ferrovie dello Stato il trasporto da Schio, con l'Istituto delle case popolari la ricostruzione, con il Comune le località più opportune; e le cose erano state condotte con la massima sollecitudine, tanto che la spedizione è già iniziata. Ora vengo informato che l'On. Ministero delle Terre Liberate ha posto il proprio « veto » al trasporto delle baracche, certo, per ragioni altamente apprezzabili.

Senonchè io mi vengo a trovare nell'impossibilità di mettere a disposizione della cittadinanza un conveniente, ma pur limitato numero di appartamenti, la qual cosa contrasta anche con le pubbliche dichiarazioni da me fatte nella sicurezza assoluta che il Governo non avrebbe mai nè revocato nè sospeso il provvedimento già adottato. D'altra parte, le presenti difficoltà non si possono superare, se non destinando altrove gli uffici che occupano locali adatti a privata abitazione; ed, anche per impero di legge, gli Uffici medesimi dovevano trovare loro sede provvisoria nelle baracche. Per effetto dell'accennata determinazione del Ministero delle Terre Liberate non mi è possibile provvedere alle necessità del mio ufficio. Nè questo è il solo fatto che io debbo rilevare: mi è necessario anche ricordare la risoluta manifestazione della mia volontà in contrasto con la arbitraria occupazione dell'edificio della Trinità dei Pellegrini da parte della R. Guardia, spalleggiata dalla Direzione Generale della P. S. Le cortesi insistenze di S. E. l'on. Porzio, che personalmente venne a nome di S. E. Nitti a rivolgermene vive preghiere, mi indussero a ritirare le dimissioni, già date; ma con ciò intendevo che quell'edificio mi fosse senz'altro restituito, per potere, come era nel fermo mio proposito, destinarlo ad uffici allo scopo di utilizzare immediatamente qualche appartamento. Fino ad oggi la Trinità dei Pellegrini è ancora occupata dalla R. Guardia, la quale ha proceduto con manifesta violenza. Oltre a ciò io ritenevo indispensabile un'azione diretta a restringere il più possibile nei palazzi dei Ministeri gli uffici che ne sono fuori, non escludendo neanche la convenienza di trasferire fuori di Roma quelli fra essi la permanenza dei quali non è strettamente necessaria nella Capitale. La mia richiesta non ha avuto l'esito che desideravo e che mi ripromettevo. In conseguenza dei fatti fin qui esposti, ho l'onore di rassegnare alla E. V. le mie dimissioni da Commissario del Governo per le abitazioni per Roma. E dovendo assentarmi improrogabilmente per motivi di salute, ho incaricato uno dei miei sub-delegati, il sig. barone Francesco Mazzolani, consigliere di Prefettura, di rappresentarmi fino alla nomina del mio successore. Inutile che io aggiunga che, pur lasciando l'ufficio, seguiterò ad assumerne la responsabilità di fronte al Governo; mi sia consentito, però, di pregare l'E. V. di voler procedere con la massima cortese urgenza alla mia sostituzione. Sicuro di tanto favore, ringrazio V. E. mentre la ossequio con profonda osservanza.

Alfredo Lusignoli.

A S. E. il Cav. On. Avv. Giovanni Giolitti
Presidente del Consiglio dei Ministri
Roma.

Inutile dire l'impressione che ha recato questa lettera ed i commenti che potrà suscitare. La popolazione di Roma, che seguiva con fede l'opera del Lusignoli, in cui ripone la più grande fiducia, attende con serenità una parola che chiarisca la situazione

I combattenti e l'infezione malarica

I combattenti, ritornati con l'infezione malarica dal basso Isonzo e dal basso Piave, e più largamente dalla Macedonia e dall'Albania, sommano ad oltre 200 mila e già si agitavano per ottenere il riconoscimento del diritto alla pensione o quanto meno ad un assegno nella misura di L. 5 al giorno.

Ma, poichè la scienza assicura che la malaria, se metodicamente curata, dà l'80 e perfino il 90 per cento di guarigioni, le Stato — nell'intento di far effettivamente curare i malarici, che rappresentano tanti focolai d'infezione e con lo scopo di ricondurre al lavoro le menomate energie produttrici e di non gravare su l'erario il peso morto di tante pensioni od assegni — ha deciso di affrontare l'arduo problema col recenstra, bonificare e guarire i malarici di guerra. Resteranno soltanto i pochissimi refrattari a ogni cura, a cui sarà giusto corrispondere un mezzo di sussistenza a carico dello Stato.

Così, ottenuti i fondi del Ministero del Tesoro, il Servizio dell'Assistenza Militare si è messo all'opera con la collaborazione della Sanità pubblica, cui stava a cuore di soffocare i centri epidemici, del Ministero della guerra, cui premeva di veder risanati i propri veterani, dell'Associazione fra i combattenti, che si era fatta interprete delle tristi condizioni di molti congedati e infine della Croce Rossa che sola, nella completa smobilitazione sanitaria dell'esercito, ha potuto offrire i mezzi tecnici necessari all'impresa.

La stagione incalzante ha consigliato la massima urgenza e così — discostandosi una volta tanto dalle consuetudini burocratiche — si è costituito un organismo agile e snello dei rappresentanti degli Enti interessati, riuniti in Comitato Centrale, che, senza scartoffie intraministeriali, ma, con riunioni settimanali, intese verbali e impegni rispettivi, hanno in breve tempo dato vita a una completa organizzazione fattiva.

Altrettanto si è fatto nelle provincie, sotto la presidenza del Prefetto, e con rapidi mezzi di comunicazione e precise disposizioni dal centro alla periferia, in meno di un mese, si sono messe in grado le varie organizzazioni di affrontare in piena efficienza la campagna antimalarica dalla ordinazione, confezione e distribuzione del primo chinino e degli altri farmaci sussidiari, sino al completo censimento dei malarici disseminati in ogni Comune, affinchè non abbiano a sfuggire al controllo sanitario, che nel curarli intende provvedere alla difesa della pubblica salute.

I medici comunali hanno ricevuto istruzioni semplici e chiare, che essi con l'abnegazione connaturata alla loro missione vanno scrupolosamente applicando; segnalano le forme ravvicinate e recidivanti, malcurabili a domicilio, per l'avvio ad ospedali; propongono per le forme più gravi di cachessia l'inoltro ad uno dei Sanatori istituiti dall'Assistenza Militare e gestiti dalla Croce Rossa in alta montagna, a Monte Bondone nel Trentino o a Rivisondoli in Abruzzo, a Massalubrense in provincia di Napoli o a Petralia Soprana in Sicilia nonchè in Sardegna, perchè i malarici possano anche unire alla cura profilattica la cura climatica mentre alle rispettive famiglie per il tempo del loro allontanamento verrà corrisposto uno speciale sussidio.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Una truffa di 75 mila lire

Certo Guglielmo Barbini, con artifizi e raggiri di ogni specie riuscì ad ingannare la buona fede del sig. Dante Benzi, ricco industriale, e inducendolo in errore sull'acquisto della rappresentanza in Italia di una importante Ditta americana e su varie commesse fatte a questa per conto di esso Benzi potè carpirgli in più volte la ingente somma di circa settantacinque mila lire.

Per questo fatto contro il Barbini fu spiccato mandato di cattura che però rimase inevaso, e ieri il Barbini fu citato davanti la IX Sezione del Tribunale penale, presieduta dall'illustre Consigliere Altobello, per rispondere di truffa continuata di valore ingente.

Quantunque contumace si fece difendere da due avvocati, Mario Spinetti e Alberto Polesari; il Benzi si costituì parte civile rappresentato e difeso dall'avv. Omero Garroni. Entrambe i difensori del Barbini discussero, provarono che il Barbini per avere restituito dodicimila lire era esente da dolo e chiesero quindi l'assoluzione dell'imputato per inesistenza di reato. Ma il Tribunale accogliendo interamente le richieste dell'avv. Omero Garroni di parte civile condannò il Barbini a due anni e quattro mesi di reclusione con il condono di questi mesi, lo condannò inoltre in favore del sig. Benzi alle spese, ai danni e al pagamento di una provvisionale di L. dieci mila.

Una grave rapina a Genzano

La notte del 30 ottobre 1919 avvenne in Genzano di Roma che cinque individui, mascherati ed a mano armata fecero irruzione nella casa di tale Scuri Giuseppe, mediante scalata e rottura di una finestra e con la violenza delle più gravi minaccie di morte, si fecero consegnare dal disgraziato ben L. 6600. Quindi si diedero alla fuga. Per tale delitto l'autorità di P. S. credette far cadere i propri sospetti su alcuni individui genzanesi, e precisamente tali Mancini Lorenzo, Ginobbi Ferdinando, Botticchia Giuseppe e Settimi Nicola, i quali furono subito arrestati, per quanto protestassero di essere innocenti. Durante il corso dell'istruttoria, per nuovi indizi sorti si procedette all'arresto di altri individui, certi Renzi Giuseppe, Martinelli Cesare e Bocchini Orlando, anche di Genzano, sospettati quali complici della grave rapina.

L'istruttoria fu lunga e indaginosa, ma non potè raccogliere elementi positivi a carico di tutti i nominati e la Sezione di accusa ha dovuto pronunciare sentenza di proscioglimento per tutti, ordinandone la immediata liberazione dopo vari mesi di detenzione preventiva.

Gli imputati furono difesi dagli avvocati Ottavio Libotte, Guarnieri-Ventimiglia e Tedeschi.

L'istruttoria Mesones chiusa

L'istruttoria del processo Mesones è definitivamente chiusa. Oggi il Giudice Istruttore cav. Petrelli, assistito dal solerte cancelliere Luigi De Nigris, ha passato il voluminoso processo, accuratamente ordinato e disposto in ben sette volumi al Procuratore del Re cav. Marfori. Questi fra giorni compilerà la relazione rimessa per la Procura Generale, la quale si occuperà dell'ulteriore pratica.

La proroga chiesta dall'Istruttore alla Sezione d'accusa, dinanzi alla quale l'avvocato Tito Livio Mancusi, ha presentato una istanza perchè la proroga venisse accordata nel minimo, fu necessaria perchè col giorno sei dell'entrante mese di agosto, sarebbero scaduti i termini preventivi della custodia del Mesones. Speriamo che per novembre-dicembre i giudici popolari avranno detto l'ultima parola su questo mistero.

Grave incendio alla Tuscolana

Ieri, verso le 16,30, alla stazione Tuscolana s'è sviluppato un grave incendio in un vagone di materiale infiammabile; e poichè detto vagone si trovava fra altri due, uno contenente zucchero e l'altro contenente velluto, scarpe, cuoio, pelli, così il fuoco si è comunicato agli altri due vagoni distruggendone uno, quello contenente scarpe, cuoio, ecc., completamente.

Con due *camions* sono partiti immediatamente, per la Tuscolana, molti vigili del Comando, diretti dall'ingegnere Venuti. Nonostante il pronto intervento dei vigili, i quali hanno lavorato alacremente per tre ore, due vagoni sono stati completamente distrutti, e il terzo, contenente zucchero, è stato fortemente danneggiato. I danni sono ingentissimi e si fanno ascendere a mezzo milione. Non è stato ancora possibile accertare le cause che hanno provocato l'incendio.

Altro incendio ai Bagni di Tivoli

Ieri ai Bagni di Tivoli, verso le ore 10, per causa non ancora precisata, ma che si ritiene accidentale, sviluppavasi il fuoco in un fienile di proprietà di Corselli Antonio nella tenuta Casorini

Poichè a breve distanza dall'incendio vi era lo stabilimento di polveri piriche Stacchini, è accorsa la truppa, che ha potuto circoscrivere l'incendio evitando così più gravi conseguenze.

Sono andati bruciati 120 quintali di fieno con un danno di oltre 30 mila lire, compresi i danni al fabbricato.

Il sig. Corselli era assicurato.

Ultime notizie e informazioni

A Montecitorio

I fatti di ieri alla Camera

Montecitorio stamane era poca affollato. Le conversazioni che si tenevano nei corridoi e nella farmacia, tra i pochi deputati presenti — avevano per oggetto generalmente i gravi incidenti che hanno turbato ieri la vita della capitale, e che si sono svolti con una violenza di cui non si aveva quasi ricordo.

Era da tutti deplorato il nuovo gesto di provocazione compiuto ieri dai tramvieri, che dal deposito di Santa Croce scesero nel cuore di Roma — con le vetture cariche di compagni armati — a sfidare l'irritazione della cittadinanza. Certo però la polizia ha commesso — si osservava — una incomprensibile debolezza lasciando che la parte più turbolenta dei tramvieri potesse impunemente entrare nel deposito delle vetture ed andare verso il cuore della città con questi *trams* tramutati in *tanks*.

Gli episodii svoltisi dinnanzi alla redazione dell'*Epoca* e dentro i locali di questo giornale erano anche deplorati; come lo erano quelli svoltisi dinanzi all'Hôtel Marini », dove vennero aggrediti i deputati socialisti.

Le condizioni dell'on. Modigliani — che trovasi in letto — apparivano stamane migliorate sensibilmente; così assicurava — nei corridoi — il dottor Cervelli, che era stato a visitarlo — all'Hôtel Bologna — con l'on. Casalini. Certo la ferita — che è stata suturata con dieci punti — dà un po' di tormento al deputato socialista di Livorno. Stamane l'on. Modigliani ha ricevuto numerose visite: tra le altre quella del Presidente della Camera, on. De Nicola.

Nei corridoi stamane ha ricevuto — dai colleghi — numerosi auguri di pronta guarigione l'altro deputato socialista che fu bastonato, l'on. Della Seta, che presentava al collo una enfiagione.

Il gruppo socialista si è riunito stamane per discutere — tra l'altro — anche di questi gravi incidenti romani. La discussione è stata assai vivace; i deputati presenti ai fatti di via del Tritone hanno presentate testimonianze sull'origine e lo svolgimento di alcuni dei più gravi episodii. E' stato dato incarico di parlare alla Camera — a nome del gruppo — all'on. Maffi, che sosterrà questa tesi: il Governo o è complice di questi movimenti o è impotente ad arginarli.

La scalata allo Bancho o la petizione Zanella.

Stamane si è riunita a Montecitorio la Giunta delle petizioni.

Il relatore della petizione Zanella — on. De Martino — ha riassunto le motivazioni del suo ordine del giorno che non fu deciso nell'altra seduta per parità di votazione. Dopo osservazioni dei vari componenti la Giunta è stata approvata la seguente formula: trasmettere la petizione al Governo, perchè possa accertare i fatti con i poteri e con i mezzi dei quali dispone ed illuminare la Camera per le eventuali decisioni.

La Giunta ha ricevuto il seguente documento del Comando di Fiume: « La Delegazione di Fiume a Roma presa visione del testo preciso della petizione presentata al Parlamento dal signor Riccardo Zanella nella quale si contengono gravissime accuse contro il Comando di Fiume e gli Ufficiali che ne fanno parte ha convocato all'uopo il 21 luglio 1920 nella propria sede gli ufficiali del Comando di Fiume che si trovano in Roma.

« I quali ufficiali, considerando che la petizione del signor Zanella invoca una inchiesta sull'opera del Comando di Fiume hanno deciso di non volere con alcuna loro azione personale giudiziaria o cavalleresca, che sarebbe d'altronde ingiustificata, dalle accuse lanciate contro gli ufficiali del Comando, del numero dei quali essi si onorano di essere, dar pretesto al signor Zanella di credere che essi si dolgano della domanda d'inchiesta, o la temano, o tentino di ostacolarla.

« Fin da ora però decidono, quando la inchiesta che essi confidano il Parlamento vorrà disporre, avrà fatto giustizia delle calunniose accuse mosse dal signor Zanella avrà fatto rilevare l'opera patriottica, corretta e morale del Comando di Fiume e dei suoi ufficiali, di riservare piena libertà di azione per procedere con ogni mezzo contro l'autore di tanta volgare diffamazione ».

Tale richiesta è stata allegata agli atti. Il relatore on. De Martino riferirà — su tale petizione — nella seduta di lunedì.

Anche lunedì l'on. Carboni farà la sua relazione sulla petizione Turletti per la vertenza Fratelli Perrone-Banca Commerciale, petizione già nota al pubblico e che — verso gli ultimi giorni dello scorso mese — l'avv. Turletti illustrò ampiamente con una importante esposizione che è allegata agli atti, e che contiene alcune documentazioni di manifesta gravità. Fu questo secondo documento che — più del primo — indusse la Giunta alla approvazione del grave ordine del giorno da noi già pubblicato.

I socialisti e la nominatività dei titoli.

Il gruppo parlamentare socialista — nella riunione di stamane — ha deciso — a grande maggioranza — di votare il disegno di legge sulla nominatività dei titoli, pur muovendo ad esso le numerose critiche, pur proponendo emendamenti. Alla fine della discussione, con una dichiarazione di voto spiegheranno la ragione del loro atteggiamento.

L'on. Ludovici convalidato

Stamane si è riunita — in seduta pubblica — la Giunta delle elezioni, per discutere la elezione contestata dell'on. Ludovisi nel collegio di Aquila. Tale elezione era stata contestata su ricorso dell'on. Amici. Le ragioni del Ludovici sono state sostenute dall'avv. Albano, quelle dell'Amici dall'avv. Valenzani. Terminata la discussione, la Giunta — in seduta segreta — ha convalidato all'unanimità l'on. Ludovici.

Per le elezioni amministrative

Si riunisce oggi la Commissione che esamina le proposte per l'applicazione del sistema proporzionale nelle elezioni amministrative. Sembra che le varie tendenze finiranno per trovare l'accordo in questa tesi conciliativa: elezioni con il nuovo sistema nelle comunali dei grandi centri ed in tutte le provinciali; elezioni col vecchio sistema nelle comunali di tutti gli altri centri.

La elettrificazione delle ferrovie meridionali.

L'on. Cuomo — interpretando il giusto voto della cittadinanza di Eboli — ha presentato al ministro dei Lavori Pubblici una interrogazione: « Sulla elettrificazione delle ferrovie meridionali, che si annunziarono comprese nel primo gruppo da attuare e sulla ventilata esclusione della stazione di Eboli, dal percorso di una delle dette linee in conformità del relativo progetto tecnico, che affermasi compilato ».

Il conte di Torino dall'on. Porzio

Stamane S. A. R. il conte di Torino si è recato a Palazzo Braschi dal Sottosegretario alla Presidenza on. Porzio, col quale si è trattenuto lungamente a colloquio.

I poteri dei Commissari delle due provincie redente

Il Consiglio dei Ministri — nella sua ultima riunione — ha approvato un decreto del Presidente del Consiglio on. Giolitti in forza del quale si stabilisce:

L'Amministrazione civile nella Venezia Giulia e nella Venezia Tridentina, è temporaneamente affidata a due Commissari Generali Civili, uno con sede a Trieste e l'altro a Trento, ai quali spetteranno la vigilanza e l'alta direzione di tutti i servizi civili, governativi e locali.

I Commissari Generali Civili esercitano i poteri di Governo nella amministrazione dei territori posti oltre l'antico confine del Regno alla diretta dipendenza del Presidente del Consiglio dei Ministri. Possono corrispondere direttamente, quando credano opportuno, con i singoli Ministri e con tutti le altre autorità del Regno.

Essi hanno tutte le facoltà e i poteri già conferiti ai governatori con l'ordinanza 19 novembre 1918 del Capo di Stato Maggiore del R. Esercito, nonchè quelli che per la legislazione del cessato regime, in quanto tuttora in vigore, spettavano ai Luogotenenti, provvedono al buon andamento di tutti i servizi civili e al mantenimento dell'ordine pubblico. Spettano ad essi le assegnazioni ai diversi uffici di tutti i funzionari, impiegati ed agenti governativi nel territorio della rispettiva giurisdizione, nonchè la nomina di quelli temporanei.

I Commissari Generali Civili possono intervenire al Consiglio dei Ministri

L'on. Soleri contro le spese illegali dei Consorzi provinciali granari

L'on. Soleri, avendo constatato che fra i Consorzi provinciali granari che hanno in genere resi utilissimi servizi all'approvvigionamento del Paese, ve ne sono alcuni però che sostengono rilevanti spese del tutto estranee allo scopo per cui furono istituiti, ed investono forti somme in speculazioni aleatorie od anche nell'acquisto di edifici di lusso o stabilimenti industriali, ha richiamato l'attenzione dei Prefetti, dei Presidenti dei Consorzi e dei Collegi dei Revisori sulle disposizioni che vietano tali spese.

L'on. Commissario Generale si è inoltre riservato di promuovere un provvedimento legislativo che sancisca la responsabilità personale degli amministratori dei Consorzi i quali compiano spese illegali o facciano acquisti non consentiti.

Per la esplorazione del sottosuolo

Si è riunito al Ministero d'Agricoltura, sotto la presidenza dell'on. Cermenati, il R. Comitato Geologico, che ha l'alta direzione dei servizi geologici di stato ed è costituito dalle più illustri personalità italiane della scienza geologica. Il presidente Cermenati ha, fra gli altri argomenti, prospettato all'alto consesso il proposito di esplorazione del sottosuolo, per la ricerca di materie prime minerali, testè esposto dal presidente del Consiglio on. Giolitti.

Il R. Comitato ha discusso a lungo su questo argomento, disegnando le linee fondamentali di una razionale esplorazione, che si potrebbe fare coi lumi della geologia, per la ricerca a profondità di carboni, petroli ed altre sostanze utili e pregiate. Alla discussione presero parte, oltre al presidente, i prof. Taramelli, De Stefani, Parona, Sacco, Meli, Zambonini, il generale Vacchelli direttore dell'Istituto geografico militare, il comm. Camerana presidente del Consiglio superiore delle miniere ed il commendator Aichino, direttore dell'Ufficio geologico.

Il Comitato ha votato un ordine del giorno di plauso al presidente del Consiglio per la progettata esplorazione del sottosuolo, raccomandando che il piano di tali indagini venga preordinato con tutte le cautele suggerite dai geologi ed eseguito da organi statali competenti.

Depressione siderurgica mondiale

La massima rivista di costruzioni navali inglese, il *Shipbuilding and Shipping Record*, avverte che in Inghilterra le costruzioni navali sono attardate dalla mancanza dei materiali metallici.

La stampa tecnica americana conferma sempre più la grave crisi generale dell'acciaio agli S. U. A. ove le ordinazioni giacenti inevase superano oramai di 10 milioni di tonnellate, cioè 1.3 circa della complessiva produzione siderurgica attuale del paese.

La Francia, annettendosi la Lorena, doveva, con la potenzialità di avanti guerra, arrivare a 9 milioni di tonnellate di ghisa ed a 7 milioni di tonnellate di acciaio. Invece produce ora meno di due milioni e mezzo di tonnellate di ghisa e non arriva a produrre 2.200.000 tonnellate di acciaio.

Della produzione siderurgica germanica, che era la grande compensatrice della deficienza del mercato siderurgico europeo, inutile parlarne nelle condizioni attuali; meno ancora in quella che si determineranno dalla aumentata sottrazione di carbone alla Germania, per effetto delle convenzioni di Stato.

Dall'Austria giunge notizia del quasi completo arresto della produzione siderurgica della Alpine Montan.

Come si vede elementi tutti positivi e di fatto, che propongono in termini gravissimi la questione della « fame di acciaio » che persiste come effetto della guerra in tutto il mondo.

Intanto si seguita in Italia a dare addosso alla siderurgia nazionale, ed invocarne la soppressione completa; mentre paesi meno ancora siderurgici di noi provvedono ora a fare ciò che non fecero mai, cioè ad organizzare una propria siderurgia. Tali: la Svizzera, l'Olanda, ecc.

Per i premi alle imprese elettriche

Con recente decreto, il Ministro per l'agricoltura, on. Micheli, ha emanato le norme per disciplinare il concorso indetto con i decreti luogotenenziali 2 gennaio 1919, n. 20 e 9 febbraio 1919 n. 165, per il conferimento di premi alle imprese elettriche di distribuzione (ed ai proprietari, affittuari, consorzi) che eseguano impianti di condotture elettriche destinate a fornire energia alle macchine ed alle industrie agricole nell'Agro laziale e nella zona litoranea dal Lago di Burano al lago di Fondi.

Il Congresso naz. dei lavoratori dei trasporti

MILANO, 23. — La « Federazione lombarda dei lavoratori dei Trasporti » ha nominato un Comitato organizzatore di un Congresso Nazionale per domenica e lunedì 25 e 26 luglio, alla Camera del Lavoro di Milano.

Nell'ordine del giorno figurano già fra l'altro la relazione sulla costituzione della Federazione; l'approvazione dello Statuto federale e il memoriale degli automobilisti della capitale. Al Congresso interverrà un rappresentante della Confederazione Generale del Lavoro.

Il bimbo Matteotti

Gli incidenti avvenuti in questi giorni a Roma hanno naturalmente avuto una larga ripercussione alla Camera la quale ha dovuto occuparsene varie volte con diverse manifestazioni che danno motivo ad alcune osservazioni.

La Camera ha ieri unanimemente deplorato le violenze di qualunque genere e da chiunque commesse, con che ha deplorato contemporaneamente il saccheggio della tipografia dell'*Avanti!* e le provocazioni dei tramvieri, gli eccessi nazionalisti e il linguaggio di alcuni deputati massimalisti i quali come pistolotto del loro numerosi — troppo numerosi — discorsi si compiacciono di fare oscure e vaghe minacce.

Ma era da poco finita questa solenne e concorde manifestazione contro ogni violenza che nuovi atti di violenza si commettevano a due passi da Montecitorio. I lettori hanno appreso dalla cronaca come questi fatti si sono svolti e come la loro origine sia da attribuirsi in modo non dubbio alla nuova provocazione dei tramvieri romani. Tuttavia comprendiamo come nel primo momento il pubblico potesse ignorare — eccetto quello che aveva partecipato o assistito agli incidenti — la origine e lo svolgimento dei fatti e cercasse di formarsi in proposito attraverso i testimoni e i giornali un'opinione.

Ma alla Camera è avvenuto un episodio che merita di esser messo in rilievo per dimostrare come anche fra coloro i quali dovrebbero dare esempio di cautela e di pacatezza subentri spesso la più deplorevole e infantile leggerezza degna delle folle meno evolute. Stava iersera per finire la seduta quando l'on. Matteotti il quale aveva pronunziato un lungo discorso sul progetto per la nominatività dei titoli e non si era mosso mai dall'aula ha creduto di avvertire i colleghi... in seguito a una provvidenziale telefonata ricevuta, che gravi incidenti si svolgevano a Roma per colpa naturalmente del Governo... E dopo avere fatta questa documentata denunzia il giovane deputato ha invitati i colleghi socialisti a prender posto sulle barricate. Qualcuno afferma che l'on. Matteotti non sia andato molto avanti nel tumulto e che non sia stato veduto nel gruppo dei deputati socialisti; forse egli piccolo di statura sarà stato dalla folla staccato dal folto del gruppo. Certa cosa però è che il risultato della spedizione organizzata dal Matteotti l'hanno purtroppo sofferto i suoi colleghi Modigliani e Della Seta fatti segno a deplorevoli violenze.

Ora noi vorremmo avere l'autorità di dare all'on. Matteotti un consiglio: — Egli è giovane, ha ingegno, ha una fine educazione borghese di cui non può spogliarsi anche quando parla in nome del proletariato, una simpatica voce, e molta volontà di arrivare. E arriverà. Ma non abbia troppa fretta, altrimenti potrà capitargli di andare troppo oltre come gli avvenne alla fine di una certa seduta della Camera in cui invitato dall'onorevole Tofani a sacrificare per la restaurazione dell'erario il proprio patrimonio, anzichè prevenire in ciò il suo avversario gli andò a sedere vicino...

Ora l'on. Matteotti dovrebbe comprendere che certi gravi e delicati argomenti non si portano alla Camera, che non è un circoletto elettorale — specie in momenti di grave agitazione — senza prima avere assunte per proprio conto e coscienziosamente informazioni precise e non attraverso un telefono.

Che se l'on. Matteotti, prima di offrirsi presuntuosamente a fornire notizie sugli incidenti al rappresentante del Governo che ancora non ne aveva, avesse fatti pochi passi e si fosse recato al Tritone avrebbe veduto, come ha veduto lo scrittore di questa nota, la festosa accoglienza che la popolazione fece ai tramvieri giunti al centro con le prime vetture, quando credette che essi riprendessero il servizio; e come essa si sia esasperata in seguito alle prime violenze e provocazioni dei tramvieri i quali a prova delle loro pacifiche intenzioni avevano posti sotto i sedili nodosi randelli e pali di ferro...

E se poi la reazione della popolazione ha causati spiacevoli incidenti come quello occorso agli on. Modigliani e Della Seta ciò è da deplorarsi nè più nè meno delle violenze che alcuni tramvieri commisero per primi contro cittadini ed agenti dell'ordine.

Un attentato a Napoli
alla polveriera a Campo di Marte

NAPOLI, 22. — Ignoti malfattori hanno tentato di far saltare stanotte la grande polveriera di Campo di Marte, che è piena di materiale infiammabile e di munizioni. Ma per l'oculata vigilanza dei nostri bravi soldati, l'attentato è fallito.

Ieri sera una contadina che lavora in un podere limitrofo alla polveriera, mentre raccoglieva della legna, si accorse che in un certo punto si trovavano nascoste tre casse di munizioni da fucile e molti nastri per mitragliatrici. La donna si recò subito a darne avviso al maresciallo di artiglieria che comanda il posto della polveriera; era evidente che le casse erano state asportate dalla polveriera stessa per essere poi riprese a notte alta dai malfattori che le avevano rubate e intendevano, certo servirsene per iscopi criminosi.

Immediatamente si iniziò un sapientissimo assiduo lavoro di appostamento di carabinieri.

Poco prima di mezzanotte la sentinella che guarda il lato est della polveriera scorse due individui misteriosi che cercavano, trascinandosi ventre a terra lungo il muro di cinta della polveriera, di avvicinarsi ad essa. La sentinella dette l'intimazione e l'allarme; ma poichè i due individui continuavano ad avanzare, esplose senz'altro un colpo di moschetto in loro direzione.

Alla fucilata della sentinella da una siepe che dista appena 30 metri dalla polveriera rispose un fuoco di fucileria da parte di alcuni malfattori che erano colà in agguato: in seguito agli spari uscì tutto il picchetto armato di guardia alla polveriera, comandato dal tenente Cocchi, del 1.o bersaglieri. I soldati apersero immediatamente il fuoco contro la siepe, mentre dalla siepe si rispondeva con pari accanimento.

La fucileria continuò così da una parte e dall'altra, fino a che si spense la luce elettrica, forse perchè una pallottola aveva colpito un filo. A questo punto fu acceso dai malfattori un razzo incendiario: era evidente la loro intenzione di farlo cadere entro la polveriera e provocarne il brillamento. Ma il razzo per fortuna urtò contro un grosso albero e non arrecò alcun danno.

Fallito il criminoso tentativo, i malfattori si dileguarono per la campagna, mentre nella polveriera rientrava la calma che non fu turbata per buona parte della notte. Solo verso le quattro nuovi colpi di fucile furono esplosi all'indirizzo dei bersaglieri, i quali risposero con un nutrito fuoco di fucileria.

I dintorni furono intensamente battuti dai carabinieri, senza riuscire a rintracciare alcuno. Le perlustrazioni continuano ancora e ad esse prendono parte truppe, guardie regie e carabinieri.

Dalle prime indagini pare assodato che il complotto sia stato organizzato non tanto per rubare le munizioni della polveriera, quanto per provocarne il brillamento.

Stamane alle 8 si è recato sul posto il vice-questore cav. Mantelli col maggiore dei carabinieri Cantù per iniziare una inchiesta.

L'incendio di una polveriera a Piacenza

PIACENZA, 22. — Dopo le due di questa notte è scoppiato un incendio nella polveriera a sei chilometri dalla città. Molta parte della popolazione si è alzata allarmata. Non si conoscono le cause che hanno determinato il disastro; tutti i soldati che erano di guardia alla polveriera poterono salvarsi, mettendosi in fuga. Però tutti rimasero abbruciati o feriti. Uno di essi si trova in gravissime condizioni. Nella stessa località ove trovasi la polveriera in fiamme se ne trovano altre tre che corrono pericolo di incendiarsi.

Nuova lotta agraria nel Cremonese

CREMONA, 22. — Da alcuni giorni un vivo fermento nelle masse dei contadini di tutta la provincia fa credere imminente una nuova e più aspra battaglia agricola. Il fermento non è questa volta limitato alle masse cattoliche, ma comprende anche i leghisti socialisti i quali hanno già presentato alla locale Confederazione agricola un memoriale *ultimatum*. Dal canto suo l'on. Miglioli con un violento manifesto che ha destata viva impressione, attacca gli agricoltori che hanno dato per il San Martino la disdetta a moltissimi contadini. Il manifesto invita i contadini a stare pronti per la lotta a ripeto che essi « devono giungere alla abolizione del salario ed alla conquista della terra ».

Incidenti provocati dai socialisti nel Modenese

MODENA, 22. — Ieri, a Sorbara, in occasione della sagra, si svolgevano le consuete feste religiose, con l'intervento di molta folla convenuta dai paesi vicini e della banda comunale di Modena.

Mentre nel piazzale prospiciente la chiesa si snodava la processione, gruppi di socialisti intonarono l'inno dei lavoratori e l'internazionale, tentando pure di invadere il recinto. Ne nacquero battibecchi e incidenti i quali finirono con l'arresto, per parte dei carabinieri, di alcuni dei disturbatori più scalmanati. I socialisti, più tardi tentarono di disturbare nuovamente la festa pretendendo che la banda suonasse l'inno dei lavoratori: non furono soddisfatti e si sfogarono urlando e fischiando. La provocazione non venne raccolta per cui non si ebbero a deplorare maggiori incidenti.

Episodi di violenza nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 22. — Benchè, come vi informai, l'agitazione agraria, vada ormai orientandosi verso un accordo, si hanno ora notizie di episodi di violenza e di sabotaggio. A San Tomaso della Fossa di Bagnolo in Piano sono state rovinate alcune colture in un appezzamento di terra; a Rio Saliceto furono tagliate 50 viti nel fondo Cattini Diego. A Cadolo, nel Correggese, mentre si trebbiava in un fondo di proprietà Olearì Pietro, gruppi di leghisti e leghiste si opposero assalendo la macchina e rovesciandola in un fossato. La macchina riprese a funzionare più tardi protetta dalla forza pubblica. Sono state tratte in arresto certe Lucia Diacci e Cremaschi Afra; altre furono denunciate.

Ferrovieri assolti a Parma

PARMA, 22. — Ieri alla nostra Pretura si è avuto il processo contro gli otto ferrovieri che tempo fa alla stazione di Cremona, si rifiutarono di partire con un treno che doveva trasportare sette carri di materiale di artiglieria, determinando, come è noto, l'ultimo sciopero ferroviario nel Compartimento di Milano. Tutti gli imputati sono stati assolti essendo risultato che l'ordine di partenza non fu dato legittimamente e cioè dal capo-deposito locomotive e dal capo-deposito del personale viaggiante, come prescrive il regolamento.

Una rivolta di corrigendi
sventata a Firenze

FIRENZE, 22. — Alcuni giovani, del duecento ricoverati nella Casa di Patronato dei Minorenni corrigendi, che ha sede in via della Scala, avevano ideato un piano insurrezionale per acquistare la libertà e uscire dal locale di punizione e di lavoro. Il piano consisteva in questo: domenica scorsa, durante l'uscita dei corrigendi per recarsi alla messa nella chiesa di S. Maria Novella, uno sarebbe rimasto nascosto nell'Istituto. Con del benzolo poi — di cui si erano forniti da una tipografia — i cospiratori avrebbero cosparsi i pagliericci ed i mobili. Appena rientrati i corrigendi dalla messa, un loro capo avrebbe tirato fuori una bandiera rossa agitandola al grido: Evviva il socialismo!

Questo avrebbe dovuto essere il segnale per l'azione immediata. I rivoltosi avrebbero dovuto impadronirsi per prima cosa dei dieci sorveglianti, i quali avrebbero dovuto essere legati e imbavagliati perchè non avessero creato ostacoli alla rivolta; contemporaneamente anche il portiere avrebbe subito la stessa sorte. Quindi si sarebbe dato fuoco ai pagliericci e quando l'incendio sarebbe divampato, le porte sarebbero state aperte e i corrigendi sarebbero stati liberi.

Domenica mattina però il direttore colonnello De Dominicis venne di tutto informato da uno dei cospiratori, così la turbolenta ventata di follia rivoluzionaria venne sventata. Il capo della rivolta venne chiuso in cella di rigore insieme ad altri 7 compagni, e di ciò venne redatto rapporto al Ministro dell'Interno alla cui tutela è sottoposto l'Istituto.

Un disastro aviatorio presso Lerici

SPEZIA, 21. — Stasera un idrovolante proveniente da Golfo Aranci, per la rottura di un'ala e lo scoppio del motore precipitava in mare all'altezza di Lerici. Il motorista rimaneva ucciso e il pilota tenente di vascello Brunetta, fu raccolto in condizioni gravissime.

L'ex prefetto e l'ex sindaco di Valona a Napoli

NAPOLI, 22. — Ieri sono giunti a Napoli Ali Sloni ex sindaco di Valona e Said Kemal ex prefetto. I due ospiti hanno preso alloggio all'Hotel Vesuvio.

Gli incidenti di Torino
Una bomba esplosa nelle mani di un anarchico.

TORINO 22. — Gli incidenti di Roma ebbero ieri il loro contraccolpo a Torino. Gli operai della *Fiat*, ai quali si unirono altri operai di stabilimenti diversi, prendendo occasione di particolari divergenze, sospesero il lavoro proclamando lo sciopero.

Non contenti di ciò riuniti in numerosi gruppi, nei quali si intromisero subito torbidi elementi, percorsero le vie principali, inscenando una manifestazione sovversiva con grida e lancio di pietre.

Accorsa la guardia regia, venne accolta con colpi di bastone e di revolver. Vi furono parecchie colluttazioni, nelle quali rimasero feriti alcuni agenti.

Gli scioperanti assalirono anche alcuni ufficiali isolati, disarmandone qualcuno e ferendone due.

Pervenuti nella piazza Centrale, irruppero nei caffè, apportando lo scompiglio e rompendo le lastre di marmo di parecchi tavoli ed alcuni specchi.

Finalmente la forza ebbe il sopravvento e senza fare uso delle armi i gruppi vennero affrontati e sciolti. Furono arrestati i più riottosi che in numero di cinquanta, furono portati in questura.

Mentre si svolgeva il comizio alla Cittadella un anarchico si avvicinò ad un gruppo composto del vice-questore e di vari commissari. Vicino a lui era un altro giovanotto rimasto sconosciuto. Prima che i funzionari potessero accorgersi della manovra il primo estrasse di tasca una bomba a mano e ne accese la miccia. Ma la bomba scoppiò nelle mani del disgraziato che cadde al suolo svenuto. Approfittando della confusione l'altro complice urlando di dolore forse per qualche ferita riportata, ebbe agio di dileguarsi. Il caduto veniva trasportato all'ospedale di San Giovanni ove venne identificato per il sarto Guglielmo Musso di anni 21. Egli ha avuto completamente asportata la mano sinistra e ha riportato lesioni multiple e la frattura della mandibola. Nella tasca dei pantaloni teneva una grossa pistola carica di dodici colpi.

Un manifesto protesta dei socialisti fiorentini

FIRENZE, 22. — La Giunta esecutiva della Camera del Lavoro riunitasi per esaminare la situazione in seguito ai fatti avvenuti a Roma ha deliberato di rigettare la proposta di sciopero generale.

Alle ore 22 di ieri si riunivano i membri della Giunta e quelli del Comitato educativo della Federazione socialista. In questa seconda riunione si determinarono due correnti: una per un comizio di protesta da tenersi oggi con relativa sospensione del lavoro dalle 14 alle 18; l'altra per una semplice protesta. Prevalse quest'ultima tendenza venne deliberato di lanciare un manifesto alla cittadinanza.

DALL' INTERNO

All'Arena di Milano avrà luogo questa sera il secondo spettacolo lirico all'aperto con la « Norma » di Bellini. Fra gli interpreti principali dell'opera è Giannina Russ. Dirigerà l'orchestra il maestro Gennaro Abate.

Ventuno feriti si sono avuti in un deviamento tranviario a Solaago, paese vicino a Milano. Un tram con rimorchio, carico di 70 persone, ha deviato per cause ancora ignote andando a cozzare contro una roccia vicina. I feriti, molti dei quali sono in condizioni abbastanza gravi, sono stati trasportati al nostro ospedale.

I cambi

GINEVRA, 21. — Italia 29,80 — Berlino 14,65 — Vienna 3,70 — Londra 22,62 — Parigi 46,05 — New York 5,78 3/4.

LONDRA, 22. — Italia 66,56 — Id. chèques 66,25 a 66,75 — Parigi 47,25 — Id. a lungo 47,75. — Rio de Janeiro, Londra 16 15/16 — Valparaiso, id., 11 3/4 — Buenos Ayres, id., 52 1/2 — Amsterdam, guilders, 7,86 — Madrid, Parigi, 51,60.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Venturini, gerente responsabile.

Stabilimento de LA TRIBUNA